ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 25 GIUGNO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Mattino, 25 giugno.

PEL LA FERROVIA DI SUPERGA.

Copia di telegramma spedito dal sindaco di Torino al ministro dei lavori pubblici in Roma:

« 24 giugno.

« Giornali pubblicano lieta novella ferrovia Superga inscritta quarta categoria secondo instanza questo Consiglio comunale, « mancare solo firma delegato Municipio. « Prego telegrafarmi.

« *Sindaco* PERAZZI. »

Risposta:

« Onorevole sindaco.
« Torino.

« Roma, 2 giugno.

« Inscrizione in 4ª categoria può essere « fatta solo colle tabelle annesse presidente « bilancio 1883. Intanto progetto ferrovia « Superga già esaminato dal Consiglio superiore sarà con domanda di concessione « sottoposto Consiglio stradale ferrate.

« *Ministro* BACCARINI. »

Giorno, 25 giugno.

Sciopero di contadini nella bassa Bresciana.

In alcuni paesi della Lombardia i contadini si sono dati allo sciopero.

L'agitazione, incominciata nel Cremonese, si è ora estesa anche nella provincia di Brescia in larga piaga nei paesi limitrofi colle provincie di Cremona e Mantova. La maggior parte dei contadini scioperanti sono i così detti *giornalieri* e *disobbligati*. Nè bifolchi nè braccianti vi sono mossi.

In questa agitazione non v'ha però nulla di minaccioso.

A Senigo si venne ad accordo fra i proprietari e i contadini, molti dei quali si son rimessi al lavoro e si spera che l'esempio varrà imitato anche dagli altri paesi circonvicini.

Frattanto a Verolanuova si è stanziata una compagnia di soldati, e molti carabinieri a cavallo battono gli stradoni che danno ai paesi ove furve l'agitazione.

Entrate doganali.

Le entrate doganali dal 1° gennaio al 31 maggio 1882 diedero le seguenti cifre:

Dazi di importazione L. 60,185,533. Dazi di esportazione L. 2,537,462. Sopratasse di fabbricazione e di macinazione L. 2,985,371. Diritti di bollo L. 572,118. Diritti marittimi L. 1,591,739. Proventi diversi L. 584,953.

E così, in totale, L. 67,498,230, con un aumento di L. 8,065,930 sul corrispondente periodo del 1881.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

24, *ore 3,15 pom.* **(sera).**

Ieri sera si riunì la Commissione pel bilancio generale dello Stato pel 1882.

Essa approvò la relazione dell'on. Barattieri nella parte che lissa le spese straordinarie militari nella somma di 11 milioni.

Nella seduta d'oggi la Commissione esaminerà la relazione Leardi riguardante la parte straordinaria del bilancio.

— Il Re è giunto in Roma, reduce da Monza, alle ore 1,10 del pomeriggio.

Egli fu ossequiato alla stazione da tutti i ministri, dai segretari generali onor. Pelloux e Simonelli, e dalle Case civile e militare.

— Il *Fanfulla* nel suo numero di ieri dice essere probabile che la Conferenza Internazionale per gli affari d'Egitto si tenga in Roma invece che a Costantinopoli.

La notizia del *Fanfulla* è però accolta nei circoli politici.

— La Camera verrà prorogata domani sera.

Il Senato terminerà le sue sedute verso il 10 del prossimo luglio.

Il Re resta a Roma sino alla fine dei lavori parlamentari.

24, *ore 9, 0 pom.* **(mattino).**

Gli Uffici del Senato nominarono la Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sulla circoscrizione territoriale delle preture mandamentali di Torino.

La Commissione è composta dei senatori Borelli, Chiesi, Verga Carlo, Pasella e Borgatti.

Martedì si radunerà l'Ufficio centrale per discutere questo progetto.

— Lunedì verrà discusso al Senato il progetto di legge sulle spese straordinarie militari.

— Stasera si aduna, coll'intervento dei ministri Depretis e Ferrero, la Giunta sul progetto pel riconoscimento della campagna di Mentana.

25, *ore 0,45 pom.* **(giorno).**

La Commissione generale pel bilancio approvò nella sua seduta di ieri sera la relazione dell'on. Leardi per la parte finanziaria delle spese straordinarie militari.

Prima dell'approvazione però fuvvi una lunga discussione.

Quella parte del bilancio fu infine votata a semplice maggioranza.

— La Commissione per il progetto Bovio-Cavalletti per la campagna garibaldina del 1867 tenne ieri sera una riunione.

Intervennero ad essa i ministri Depretis e Ferrero.

Depretis dichiarò che il Governo accettava il progetto di legge in massima, salvo a pronunziarsi poi sulle conseguenze finanziarie.

La Giunta della Commissione è convocata nuovamente per oggi.

Interverrà alla riunione anche l'on. Cavalotti.

— Il colonnello Chambers consegnò ieri al ministro italiano in Londra, conte Menabrea, la spada di Garibaldi ed il *poncho* bianco ancor macchiato di sangue.

Questo è quel medesimo *poncho* che il generale Garibaldi indossava ad Aspromonte.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 24 giugno.

NAPOLI, 24, *ore 11,37 pom.*

È arrivato a Napoli il piroscafo *Iuniton*, proveniente da Alessandria d'Egitto.

Esso reca a bordo 472 fuggiaschi tra europei ed indigeni dell'Egitto.

Cento dieci di questi fuggiaschi sbarcarono nel nostro porto; i rimasti a bordo proseguono per Marsiglia.

VENEZIA, 24, *ore 2,00 pom.*

In seguito a un articolo calunnioso del *Barabbao*, giornaluccio scritto in dialetto veneziano, la fabbrica di fiammiferi Bacchiera è stata chiusa.

Gli operai perseguitano le vie gridando: *Abbasso il Barabbao!*

Si spera che il giornale pubblicherà una ritrattazione. Gli operai saranno allora richiamati al lavoro.

Frattanto non è seguito nessun disordine.

LA COMMEMORAZIONE DI GARIBALDI a Cagliari.

CAGLIARI, 24, *ore 10,40 ant.*

Oggi alle ore 11 avrà luogo al teatro Carruti una solenne commemorazione in onora di Garibaldi.

Nella città regna una grande animazione; gli uffici pubblici, le banche ed i negozi sono chiusi.

I Consolati delle diverse nazioni, e gli istituti pubblici hanno inalberato le bandiere a mezz'asta.

Moltissime finestre sono ornate con drappi abbrunati.

Animazione generale.

Ore 2,15 pom.

La commemorazione solenne di Giuseppe Garibaldi è riuscita imponentissima.

Moltissimi garibaldini, che indossavano l'uniforme tradizionale, fanno il servizio d'onore.

Il vasto teatro Carruti è arredato a lutto per la circostanza; le bandiere nazionali sono inerociate colle bandiere sarde, e frammezzo ad esse è scritto il nome delle vittorie garibaldine.

La platea è occupata dalle rappresentanze ufficiali, dalle autorità civili, militari e giudiziarie e dalle rappresentanze della Università, delle scuole, del commercio e dei Consolati delle nazioni estere.

Il prefetto di Cagliari, avv. comm. *Domenico Berardi*, vestito l'uniforme di cerimonia, e con lui tutta l'ufficialità dell'esercito.

Sul palco scenico stavano schierate le rappresentanze delle Associazioni liberali della città e della provincia ed i sindaci di molti Comuni. Sul fondo del palco erano schierate venti bandiere.

Una folla enorme occupava le gallerie ed il loggione.

Assistevano pure alla cerimonia moltissime signore vestite a lutto.

La banda cittadina suonò un omaggio funebre a Garibaldi, scritto appositamente per la circostanza dal maestro Rachele.

L'omaggio funebre fu applauditissimo.

Parlarono durante la cerimonia il deputato Ghiani-Mameli, il quale indossava l'uniforme garibaldina e rappresentava la Società operaia di mutuo soccorso, e lo studente universitario Felice Uda a nome della stampa cittadina.

I discorsi pronunciati furono commoventi e patriotici e perciò applauditissimi.

La cerimonia ebbe termine al suono dell'inno di Garibaldi e frammezzo alle generali acclamazioni.

Le rappresentanze, precedute dalla musica e seguite da una grande folla di popolo, si recarono poscia al Municipio a deporre una corona di quercia sopra la lapide fatta collocare dalla Giunta municipale nell'aula del Consiglio in onore di Garibaldi.

Il processo intentato dal prete Albertario al *Corriere della Sera*.

MILANO, 24, *ore 2,15 pom.*

Come ben potevasi prevenire, il reverendo Don Davide Albertario ha ritirato, nell'udienza di stamane, la querela sporta contro il *Corriere della Sera* col pretesto che gli furono negati i mezzi di difesa.

Don Albertario intanto pagherà le spese ed i danni derivati dall'intentato processo.

La clericalesca condotta del direttore dell'*Osservatore Cattolico* è vivamente stigmatizzata dal pubblico milanese ed è giudicato uno stratagemma per ottenere un po' di volgare *réclame* (V. *Reati e Pena*).

Pel monumento a Mazzini.

GENOVA, 24, *ore 1,25 pom.*

Oggi al Politeama genovese Attilio Sulli tenne l'annunziata conferenza su *Mazzini nel 1849*.

Il discorso di Sulli durò due ore e l'oratore venne frequentemente applaudito.

Furono fatte entusiastiche ovazioni ad Aurelio Saffi ed a Federico Campanella.

Assisteva alla conferenza un pubblico affollatissimo e tutte le notabilità democratiche che si trovavano a Genova per le feste di Mazzini.

Agenzia Stefani

Londra, 23. — Arnold-passà dichiarò al corrispondente dello *Standard*, che Malet, Colvin, ed i giornalisti inglesi sono i veri autori della crisi attuale. L'Inghilterra troverà una resistenza maggiore di quella che si supponeva, se attaccherà i diritti degli Egiziani. Arabi non modificherà la sua condotta e combatterà fino alla morte. Nessun accomodamento è possibile fino al ritiro della flotta. Arabi non ha mai voluto governare senza il khedive.

Costantinopoli, 23. — La Conferenza degli ambasciatori per gli affari dell'Egitto si aperse sotto la presidenza di Corti, compiendo le formalità preliminari e deliberando di mantenere il più assoluto segreto.

Roma, 24. — Il Re è giunto alle ore 1,10, ossequiato dai ministri e dai funzionarii della Casa reale.

Mattino, 25 giugno.

BERLINO, 24, *ore 8 pom.*

Pretendesi qui che la Francia sarà sempre isolata e la sua diplomazia sarà sempre sconfitta finch'ossa reggesi a repubblica.

— Solamente dietro le istanze di Bismarck vennero rimosse a Vienna le difficoltà sollevate dal barone Calice, ambasciatore austriaco a Costantinopoli, riguardo alla riunione della Conferenza.

PIETROBURGO, 24, *ore 5 pom.*

Il generale Ignatieff è partito per Mosca.

Centinaia di rappresentanti della nobiltà e dell'esercito ed una folla immensa recaronsi a salutarlo alla stazione.

Giorno, 25 giugno

PARIGI, 25, *ore 9,15 ant.*

Tutti i giornali del mattino, senza distinzione di colore politico, eccettuati, s'intende, gli opportunisti, rendono conto dei documenti pubblicati ieri nel *Libro Giallo*, giudicando severissimamente la condotta di Gambetta nella quistione egiziana, accusandolo di credulità, di presunzione, di leggerezza, di insufficienza. I giornali radicali lo paragonano a Emilio Ollivier.

BERLINO, 25, *ore 0,30 ant.*

Telegrafano alla *Vossische Zeitung* da Londra che pare decisa la spedizione inglese in Egitto.

Nel porto di Portsmouth si stanno armando cinque grosse navi da trasporto. I reggimenti vengono posti su piede di guerra.

Comanderebbe la spedizione il generale Evelin; e vi prenderebbero parte le truppe di Malta e di Aden rinforzate da alcuni reggimenti dell'Impero indiano.

BRINDISI, 24, *ore 0,15 pom.*

Per iniziativa del Municipio oggi ha avuto luogo la commemorazione di Giuseppe Garibaldi.

Sono intervenuti i sindaci e la Società operaia del circondario, il Corpo diplomatico, le Autorità civile e militare, parecchi garibaldini e numerosa popolazione.

Applauditi i discorsi del sindaco, del deputato Trinchera e d'altri oratori.

Ordine perfetto.

NAPOLI, 25, *ore 10,20 ant.*

Stanotte è arrivato in porto il piroscafo francese *Labourdonnay*, con a bordo 278 fuggiaschi dall'Egitto. Di essi 169 sbarcarono, gli altri proseguono stamane il loro viaggio diretti a Marsiglia.

Stamane poi è giunto anche il vapore *Drepano*, della Società Florio-Rubattino, con altri 407 fuggiaschi, dei quali 189 sbarcarono. I rimasti a bordo proseguono oggi per Livorno, Genova e Marsiglia.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 23. — *Libro Giallo* dal 15 novembre fino al dispaccio 11 marzo di Gambetta, chiedente l'accordo anglo-francese circa l'Egitto. Lyons con dispaccio 6 gennaio informò Gambetta che l'Inghilterra aderiva alla nota di Gambetta del 30 dicembre circa le istruzioni da spedirsi agli agenti francesi e inglesi in Egitto, ma non impegnavasi in un'azione se non creduta necessaria. Challemel con dispaccio 16 gennaio dice che Granville desiderava ardentemente che l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra fosse non soltanto reale, ma benanche apparente. Challemel con dispaccio 17 gennaio, malgrado la dichiarazione precedente, non trova che le disposizioni di Granville siano completamente soddisfacenti. Granville intendeva che la nota collettiva dovesse considerarsi come puramente platonica e non implicante promessa alcuna di azione. Granville non pensò mai che la nota proposta da Gambetta avesse alcuna utilità, ma volle dimostrare il desiderio dell'Inghilterra di procedere d'accordo colla Francia.

Un dispaccio di Freycinet a Challemel del 3 febbraio racconta un colloquio con Lyons, confermante l'interpretazione di Challemel circa l'astensione di Granville. Lyons dichiarò che Granville lasciò riservarsi, non soltanto il modo d'azione, ma lo stesso principio di ogni azione. Il risultato del colloquio fu l'accordo su tre punti: la Francia e l'Inghilterra riservano l'adesione ad ogni ulteriore azione effettiva; ripugnano l'impiego di mezzi coattivi; oppongonsi all'invio di truppe turche.

Costantinopoli, 24. — La Conferenza nell'ieri scorso tenne nella Porta la sua quinta riunione. Si ordinò segreto assoluto delle deliberazioni, che continuarono attivamente.

Alessandria, 24. — Tutti riconoscono che il Gabinetto offre garanzie d'ordine, almeno per qualche tempo, e si rende giustizia della buona volontà di Raghed-pascià.

Parigi, 24. — Assicurasi che ieri la Conferenza, dopo scambiatisi i poteri, ha redatto un *Memorandum* alla Porta, invitandola ad inoltrarvi.

Costantinopoli, 24. — La Porta ricevette oggi comunicazione verbale, per mezzo del primo dragomanno dell'Ambasciata d'Italia, dell'avvenuta costituzione della Conferenza. La seconda seduta avrà luogo domani.

Costantinopoli, 25. — Corti, notificando alla Porta la rinnovata della Conferenza, deplorò l'assenza del rappresentante della Turchia, soggiungendo che in scelta Costantinopoli per facilitare ed affrettare i negoziati.

Parigi, 25. — L'impressione dei giornali, dopo la lettura del *Libro Giallo*, è contraria a Gambetta.

Alessandria, 25. — Le truppe egiziane giovano terrapieni presso Abukir.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

[Agenzia Stefani].

La seduta del 24 giugno.

Si comunica un messaggio del ministro dell'interno concernente i funerali di Carlo Alberto in Torino pel 28 luglio.

Presentazione dei seguenti progetti: riconoscimento ai morti in Crimea; spesa per l'ospedale Gesummaria in Napoli; pensione alla vedova Ilardi; nazionalità al conte Marescalchi. (Urgenza)

Sopra domanda di Berti rinviasi ad altro giorno la discussione del progetto per modificazioni alle leggi sul credito fondiario.

***

Malvezzi svolge la sua interpellanza al ministro dell'interno intorno alla circoscrizione elettorale nella provincia di Catania, Duolo che siasi cambiata la circoscrizione originariamente proposta dal Ministero. Essa stabilisce, sopra la base del numero degli abitanti, le proporzioni secondo le quali il cavaliere privati del rappresentante al Parlamento gruppi importanti di popolazione, attribuendolo ad un Collegio lontano. Crede questo spostamento essere un semplice errore. Spera che il ministro consentirà a correggerlo mediante un apposito progetto di legge.

Depretis dichiarasi di opinione assolutamente contraria a Malvezzi. Dimostra che la facoltà competeva alla Commissione parlamentare creata dalla legge sullo scrutinio di lista di introdurre le modificazioni necessarie alle circoscrizioni elettorali. Assicura delle profonde, accuratissime discussioni che precedettero le modificazioni introdotte nella tabella circoscrizionali, specialmente riguardo alla provincia di Catania. Espone le ragioni che indussero la Commissione a dividere la provincia in tre collegi e tre, anzichè ad uno, ed anzichè uno a cinque ed uno a quattro. Spiega le ragioni di popolazione, le ragioni economiche ed altre, che giustificano la nuova circoscrizione. Sostiene che nessuno spostamento non necessario è avvenuto.

Crede la nuova circoscrizione molto migliore dell'antica. Osserva che la nuova circoscrizione non ha motivo ad alcun reclamo, e che d'altronde è già stabilito che la nuova circoscrizione debba nuovamente modificarsi quando saranno definitivamente accertati i risultati dell'ultimo censimento.

Prega considerarsi come sarebbe un pericoloso precedente l'aprire una discussione sopra la circoscrizione già fissata, dopochè il Parlamento riconobbe la improponibilità della discussione parlamentare intorno a simile oggetto.

Dopo brevi repliche di *Malvezzi* e *Depretis*, non essendovi alcuna proposta, l'incidente è esaurito.

***

Si approvano quindi i progetti:

1° Acquisto dello stabilimento meccanico dei Granili di Napoli e la retrocessione allo Stato dell'opificio di Pietrarsa;

2° Tassa di bollo sopra gli assegni bancari.

Levasi la seduta alle ore 4.

Lunedì seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro tel. part.).

La Seduta ant. del 24 giugno.

Presidente *Spantigati*.

Apresi la seduta alle ore 10,05.

Biscaretti svolge la sua interrogazione in proposito ai provvedimenti da prendersi riguardo ai minatori del Gotthardo, che vi contrassero malattie endemiche, non che sui modi di sentare in futuro la salute degli operai impiegati in consimili lavori.

Depretis risponde col far conoscere quanto il Governo abbia fatto per combattere quelle malattie, e come finalmente da un professore veterinario di Torino fu suggerito un rimedio che si trovò utilissimo. Quindi potè arrestarsi il male, ma si dovè pensare a ricoverare i malati.

Il Governo svizzero ha proposto di trasportare negli ospedali di Varese e di Visone quelli la cui malattia si prevedesse di lunga durata.

Il Governo italiano è disposto ad accettare, e non mancherà di prendere cura dei malati e delle loro famiglie.

Baccarini è lieto che dalla parte italiana del Gottardo non siasi manifestata quella malattia. Ad ogni modo, in altri tunori si terrà conto delle esperienze del Gottardo.

Mercurio svolge una interrogazione sua e di *Potti* sulla durata del decreto che estende la zona doganale in una parte della provincia di Como. Rileva come quella disposizione leda la libertà personale e domiciliare, e raccomanda al ministro delle finanze che ponga fine a tale stato vessatorio. Se non può ancora in tutto sopprimere, restringa almeno la zona; altrimenti non è maraviglia che continui il contrabbando.

A questo proposito si duole con Depretis che abbia dichiarato non iscriversi nelle liste elettorali gli aumenti per contrabbando come gli accollatari.

Depretis risponde i contrabbandieri essere esclusi dalla legge nella stessa linea degli accollatari, dei camorristi, mafiosi, ecc.; quindi il Governo deve tener fermo per l'esecuzione della legge.

Magliani risponde che è cambiato ormai lo stato di cose per cui fu estesa la zona doganale, e si riprometto di soddisfare i voti di Mercurio.

Mercurio rammenta esser due anni che il ministro gli fa tali promesse, e spera quindi che voglia presto effettuarle.

Pellaro svolge un'interrogazione circa il regolamento testè pubblicato per l'esecuzione della legge sulla ricchezza delle imposte, ultimamente modificata.

Magliani dimostra che le disposizioni di quel regolamento sono consentanee a quanto egli propose alla Camera nella discussione della legge.

Pellaro non è soddisfatto, perchè il regolamento ha peggiorato la legge circa i crediti liquidi dell'esattore alla scadenza del semestre.

Plebano comincia a svolgere la sua interrogazione al ministro delle finanze per conoscere gl'intendimenti del Governo in seguito ai risultati dell'inchiesta sulla Giunta del Censo nella bassa Lombardia; e se ne rimanda la prosecuzione ad altra tornata.

Levasi la seduta alle ore 12 10.

La Seduta pom. del 24 giugno.

La seduta è aperta alle ore 2,20 pom. sotto la presidenza dell'on. *Farini*.

***

Bonghi raccomanda che si ponga al numero primo dell'ordine del giorno il progetto per il miglioramento dello stato dei maestri elementari.

***

Si procede alla chiama per la votazione, a scrutinio segreto, del progetto per l'ordinamento delle cliniche di Napoli.

La urne sono lasciate aperte.

***

Le ferrovie complementari.

Indi viene ripresa la discussione sul progetto di legge per l'approvazione delle tabelle di riparto delle somme da assegnarsi alle linee di 2ª e 3ª categoria delle ferrovie complementari.

Entra in discussione il tracciato per la galleria della succursale dei Giovi.

Ercole insiste nelle considerazioni svolte ieri per sostenere la linea Genova-Alessandria per la valle dell'Orba, che ripete il Corpo di stato-maggiore generale avere riconosciuta di grande importanza militare.

Oddone partecipa essere stato incaricato dal Consiglio comunale di Alessandria di sostenere la linea Ovada-Alessandria. Svolge le ragioni di giustizia che devono indurre la Camera a votarla. Inoltre essa stessa, lasciando in Alessandria un comando generale d'esercito, ha testè riconosciuto che quella città è ancora, come un dì, la sentinella avanzata di quei baluardi che la natura pose a difesa dell'Italia; e perciò la linea Ovada-Alessandria non ha, come si dice, un carattere interprovinciale, ma nazionale.

Sanguinetti Adolfo, Chiaves, Manelli e Guglielmo fanno dichiarazioni personali in replica alle parole di Ercole.

Il *Relatore* dichiara che si riserva a rispondere, nella discussione dell'art. 11, alla proposta fatta per la diramazione Ovada-Alessandria.

Si approvano quindi i riparti per la succursale dei Giovi, per Sondrio-Colico-Chiavenna, per Belluno-Feltre-Treviso, per Mestre-Adriatica, per Ascoli-San Benedetto, per Teramo-Giulianova, per Avezzano al tronco Ceprano-Roccasecca, per Campobasso-Termoli, per Benevento-Avellino, per Cosenza-Nocera Tirrena, per la linea della marina di Catanzaro allo stretto Veraldi per Catanzaro e per Taranto-Brindisi.

Venendo in discussione la Messina-Patti al tronco Cerda-Termini, *Di Sant'Onofrio* dimostra l'importanza commerciale, politica e militare di questa linea, e quindi la necessità di compirla al più presto. Le provincie di Messina e Palermo hanno contribuito per essa largamente. Il Governo faccia ora il suo debito sollecitando i lavori.

Approvasi il riparto per la detta linea.

Bordonaro lamenta l'insufficienza degli stanziamenti annuali per la Siracusa-Licata, dal che proverrà la lentezza di costruzione. Prega quindi il ministro di provvedere.

Onorevole appoggia Bordonaro, perchè la detta linea, oltre all'importanza commerciale, ne ha una militare, ed è il compimento della rete siciliana.

Si approvano questo, nonchè il riparto per la linea Adria-Chioggia per Lecco-Colico; e così è esaurita la tabella *A*.

Venendo alla tabella *B*, approvasi il riparto per Novara-Varallo e per Chivasso-Casale, dopo il biasimo espresso da *Fabrizia* per il ritardo della costruzione di quest'ultima importantissima, che serve di allacciamento e compimento della rete del Piemonte; e la raccomandazione che si apra nel 1884, necessitando anche per l'Esposizione di Torino.

Si approvano i riparti per Bra-Carmagnola, per Cuneo-Mondovì, per Vercelli-Mortara-Cava-Mezzana-Bressana-Bruni, coi prolungamenti Stradella-Pavia, per Alessandria-Cavallermaggiore, per Lecco-Como.

Roncalli fa sollecitazioni per la linea Ponte San Pietro-Seregno, quindi si approva il riparto per essa e per Parma-Brescia-Iseo, per Mantova-Legnago.

Guicciardi raccomanda la sollecita costruzione della linea Bologna-Verona, specialmente per le ragioni militari.

Sacchetti si associa e domanda qual sia il piano progressivo dei lavori di questa linea in rapporto ai maggiori sacrifizi incontrati da alcuni Corpi morali per accelerare la costruzione di qualche tronco.

Lagasi si unisce alle raccomandazioni di Guicciardi e Sacchetti.

Approvasi il riparto per la detta linea, per Ferrara-Ravenna-Rimini, con diramazione Lavezzuola-Lugo, per Guiano-Borgo San Donnino, per Piombino-Cornia, per Lucca Viareggio, dopo le spiegazioni chieste da *Martini*.

Alli-Maccarani mostra la necessità della sollecita costruzione della Aulla-Lucca per il compimento di una grande arteria.

Luchini Odoardo svolge il suo ordine del giorno per invitare il Ministero a far procedere a studi per rilevare i gradi d'importanza delle congiunzioni di Empoli con la ferrovia Firenze-Lucca e della ferrovia Siena-Chiusi con Firenze, ed i punti preferibili delle dette congiunzioni.

F. Martini appoggia questo ordine del giorno, come fa anche *Mantellini*, raccomandando specialmente Firenze per Val di Greve, Radda e Rapolano.

Luporini raccomanda inoltre la linea diretta Lucca-Pian-Firenze.

Si approvano i riparti per Aulla-Lucca, per Viterbo-Attigliano, per quella dalla stazione di Fraveni alla città, per Velletri-Terracina.

Musolli osserva, a proposito della linea Caianello-Isernia, che questa non ha importanza, se non si costruisca contemporaneamente il tronco Isernia-Campobasso. Propone quindi che il Governo sia invitato a studiarlo prontamente ed eseguirlo simultaneamente al tronco Isernia-Caianello.

Propone inoltre che la detta linea Isernia-Campobasso dalla terza passi alla seconda categoria.

Pozzi Enrico chiede il medesimo passaggio per la Caianello-Isernia.

Dopo le osservazioni di *Angeloni*, sono approvati i riparti per Isernia-Caianello, per Sparanise-Gaeta, per Salerno-Sanseverino, per Foggia-Lucera, per Foggia-Manfredonia.

Imperatrice fa conoscere che le linee Candela-Fiumara d'Atella e Fiumara d'Atella alla Ofoli-Potenza non possono costruirsi, perchè le provincie non possono sostenere i pesi inerenti alla terza categoria. Se il ministro non vuol passarle in seconda, provveda altrimenti.

Fortunato, parlando delle tre linee dell'Ofanto, dice non insistere che siano passate alla seconda categoria, ma osserva che la legge del 1879 mal provvide ad esse, perchè il mantenerle in terza rende illusoria la loro iscrizione, perchè le provincie non sono in grado di contribuire.

Sono approvati i riparti per la detta linea, per ponte Santa Venere-Avellino, per ponte Santa Venere passando Venosa-Altamura, per ponte Santa Venere passando Venosa-Altamura-Gioia, per Solmona-Isernia-Campobasso per Zolino-Gallipoli, e dalla stazione di Gallipoli al porto, per Valsalo-Caltagirone, per Ceva-Ormea.

Serafini e *Rospoli* chiedono il passaggio in seconda categoria della Santarcangelo-Fabriano, e *Bianchi* della Gallarate alla Pino-Novara.

Bianchi aggiunge che la provincia di Milano, per anticipare la sua quota per questa linea, fece un'operazione di credito colla Cassa Risparmio, sulla quale non le fu condonata la tassa di registro. Prega il ministro dalla finanza di ordinare il condono.

Di Casalotto raccomanda la linea di Nicosia, che potrebbesi almeno costruire col sistema meridionale di quella d'Alcantara.

Romeo l'appoggia.

Picardi osserva che sarebbe inutile la ferrovia d'Alcantara, se non si facesse a scartamento ordinario.

Si approvano quindi i riparti per Legnago-Monselice, per Gallarate alla Pino-Novara, per Portogruaro-Casarsa, per Casarsa-Spilimbergo-Gemona, per la trasversale Treviso-Motta, e così è esaurita la tabella *B*.

***

Proclamasi il risultato dello scrutinio segreto della legge sulle cliniche di Napoli: approvato con 146 voti contro 89.

Baccarini dichiara che non accetta alcuna proposta di aggiunte o di passaggi di linee da una in altra categoria, nè alcun ordine del giorno nello stesso senso.

Risponde a Cavallotti e Di Lenna, ch'egli procede d'accordo col Ministero della guerra per la costruzione delle linee militari e la larghezza delle stazioni, a Pericoli, che la Macerata-Albacina sarà aperta nel 1885; a De Rolland, che l'art. 7 provvede alla preferenza delle linee militari; a Mulerio ed Oliva, che la Gozzano-Domodossola si affretta già; a Sant'Onofrio, che la maggior somma di contributo aggiunta dalla provincia di Messina è un acconto, e farebbe meglio destinarla a pagare gl'interessi agli accollatari per le anticipazioni.

Risponde quindi a Bordonaro, che i suoi criteri sul tempo dell'esecuzione delle linee di 2ª e 3ª categoria sono inesatti; al medesimo e ad Onorevole, che ora disponendosi di una somma maggiore, si potranno cominciare i lavori della Siracusa-Licata da ambedue le parti; a Faldella, che fu assegnata una piccola somma, e perciò proseguita lentamente la Chivasso, perchè le provincie di Torino e di Alessandria tardarono a deliberare.

Risponde finalmente a Casalotto che la linea di Nicosia si farà in tre anni; a Guicciardi, Lugli e Sacchetti, che accetta le loro raccomandazioni, ed avendo la provincia di Bologna deliberato pel primo tronco, si costruirà subito; a Luporini, Mantellini e Martini, che terrà conto delle loro raccomandazioni; a Bonvicini, che la provincia non ha depositato ancora nulla; a Mascilli che quando avrà esaminato la sua proposta, e in ispecie le deliberazioni delle provincie, risolverà; ad Imperatori e a Fortunato, che, assicurato è necessario che le provincie si mettano d'accordo, e quindi che si contentino di scartamenti ridotti; a Bianchi, che la linea da lui raccomandata sarà aperta l'anno ventuno; ed agli altri, che non mancherà, occorrendo, di profittare dei loro consigli e di tener presenti le loro raccomandazioni.

Quanto alla succursale dei Giovi è necessaria qualunque sia la potenzialità della galleria, atteso il traffico che andrà crescendo. Adesso, per altro, si potrà anche dare sfogo col tronco per Stura ed Orbi; ma ora, nell'interesse generale del Paese, è molto preferibile, per la diramazione in tutte le parti delle merci provenienti da Genova, la diagonale ad Asti. Questa soluzione però offende gli interessi di Alessandria, perchè ad essi serve sufficientemente la linea esistente, e vi può servire anche Ovada-Alessandria; ma siccome sarebbe un raddoppio, la provincia le lasciano a loro spese.

Del resto, oggi tale questione è prematura, e potrà essere trattata quando egli dovrà presentare, secondo l'art. 11, il progetto di legge per la linea Genova-Asti.

Vengono ritirati gli ordini del giorno ed emendamenti proposti, ed approvasi l'art. 6 con la seguente tabella.

***

Di Lenna comincia a svolgere un suo emendamento all'art. 7, e se ne rimanda la prosecuzione a domani.

Levasi la seduta alle ore 7,30.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici — Mercato del 23 giugno.

Gialli			Verdi e Bianchi		
Qual. super. L. a L.	Qual. com. L. a L.	Qual. inter. L. a L.	Qual. super. L. a L.	Qual. com. L. a L.	Qual. inter. L. a L.
Acqui mir. 100.					
50 49	47 45	— —	— —	— —	— —
Alessandria mir. 340.					
32 38	— —	33 30	— —	— —	— —
Asti mir. 500.					
50 54	46 49	40 45	— —	— —	— —
Bra mir. 240.					
53 48	47 43	— —	42 38	37 32	— —
Casale mir. 480.					
51 49	45 45	44 40	37 35	— —	— —
Castelnuovo d'Asti mir. 80.					
52 48	46 45	— —	— —	— —	— —
Cavour mir. 320.					
48 50	— —	— —	40 42	38 36	36 37
Cova mir. 650.					
52 55	48 51	— —	38 41	— —	— —
Chivasso mir. 210.					
43 44	43 40	— —	37 34	33 30	— —
Cortemiglia mir. 150.					
46 51	— —	— —	— —	— —	— —
Cuneo mir. 3145.					
57 54	— —	— —	39 38	16 27	— —
Crema mir. 30.					
— —	— —	— —	34 —	32 —	30 —
Ultimo telegramma.					
Cuneo mir. 2140.					
56 54	— —	— —	39 43	33 37	37 32
Dogliani mir. 320.					
51 54	46 49	— —	— —	— —	— —
Fossano mir. 750.					
48 52	44 47	40 43	38 41	34 37	— —
Guastalla mir. 92.					
40 45	40 41	— —	35 34	— —	— —
Ivrea mir. 250.					
45 53	— —	— —	— —	— —	— —
Moudovì Breo mir. 1080.					
54 50	49 45	44 40	43 30	28 34	33 29
Nizza Monferrato mir. 112.					
49 52	47 48	— —	38 37	— —	— —
Novi Ligure mir. 121.					
50 50	— —	— —	39 50	— —	— —
Padova	I gialli a L. 45 75 i verdi a L. 37 —				
Parma mir. 1000.					
33 54	40 52	58 —	45 48	42 47	— —
Racconigi mir. 400.					
49 48	38 42	— —	37 42	31 36	25 30
Saluzzo mir. 500.					
53 49	48 42	— —	44 41	39 33	— —
Sansuolo mir. 61.					
56 —	54 —	52 —	— —	— —	— —
Stradella mir. 300.					
50 47	39 43	— —	37 —	33 —	30 —
Voghera mir. 1000.					
52 48	47 42	41 38	39 35	34 31	30 28
Torino mir. 360.					
50 53	45 40	39 47	36 39	26 31	20 26

Agli associati.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente eseguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso

Vedi terza pagina.
LA CRONACA DELLA BORSA

ESTERO

L'arte italiana in California.

San Francisco California,
maggio 1882.

Ernesto Rossi, come avevo annunziato in una mia precedente, è venuto a tentar l'agone sulle scene di questi teatri, ove parecchie celebrità hanno sofferto le più amare disillusioni.

L'ansietà e la trepidazione degli italiani, che sapendolo una loro gloria artistica l'avrebbero voluto vedere ben accolto, apprezzato ed applaudito dagli americani, era grande — e fu male corrisposta.

L'americano, il californiese, questo minatore intrepido, che si è fatto da sè lavorando dapprima nella solitudine delle montagne, in un pozzo ove la morte gli pendeva sul capo tutta la giornata, non intende in arte altra musica che quella dell'oro, musica monotona, ma sempre nuova a lui, perchè la si è abituato.

Le cose classiche, serie non sono fatte per lui, perchè fuori delle cure degli affari egli vuol divertirsi, divagare la sua mente stanca di contare, numerare, battagliare sulla borsa.

Ecco la ragione per cui Rossi e quanti artisti verranno su questa scena ne partiranno inaddiatti, non solo finanziariamente, ma anche moralmente.

Gli italiani lo accolsero bene, con piacere; ma la colonia non è numerosa assai per mantenere un teatro tragico. Non parlo pel denaro, ma pel gusto. Come volete che dei lavoratori dal braccio, dei robusti pescatori, dei mercanti di vegetali occupati sempre in affari, possano gustare le bellezze dell'*Otello*, d'*Amleto*, di *Re Lear*, quando anche i più intelligenti hanno bisogno di studiarle per capirle?

Malgrado questo gl'italiani hanno contribuito in buon numero ad onorare l'arte del Rossi.

Ma per l'America la *réclame* non fu abbastanza fragorosa, e l'americano non si mosse dal suo *club* per ammirare neppure per un istante questo signor Rossi che viene in California a declamare Shakespeare sulle stesse scene sulle quali degli artisti americani il merito lo hanno declamato nella lingua originale.

Per l'americano che non capisce un'acca di italiano, che non conosce d'italiano che un poco di musica, parve strano che un attore usasse muscolare la propria lingua melodiosa con quella secca, tagliente, contratta dell'Inglese.

Non se volle intendere sapere, ed il povero Rossi ebbe teatri vuoti malgrado una costanza nel recitare bene, a perfezione, degna di un largo concorso.

Ciò avrà ferito l'amor proprio dell'artista senza dubbio, ma ciò che ha offeso dippiù Paone, si fu una questione di interesse con quello stesso che l'aveva invitato a venire. L'americano sega d'averlo chiamato, Rossi presenta un dispaccio, il dispaccio è falso, e di qui questioni, noie da disgustare anche un santo, figurarsi poi Rossi.

***

Quegli artisti italiani che avessero la debolezza di pensare alla California per far denari, si informino prima da Ernesto Rossi, e credo saranno soddisfatti.

A meno che vogliono informarsene dalla Bianchi Montaldo, venuta l'anno scorso con una Compagnia di canto più che discreta, a cominciare qui i denari guadagnati nel centro America.

Aveva con sè una signorina Balma di Torino, una ragazzina vaporosa dotata di una voce simpatica; una signora Tiozzo chioggiotta, dotata di una voce robusta; un tenore disgraziato in tutto fuori che nella persona; un baritono, sig. Parolini, ottimo artista, ed un ottimissimo basso, il sig. Pasletti. Eppure malgrado la *Norma*, il *Trovatore*, il *Ballo in maschera*, il *Rug Blas*, la *Forza del Destino*, esposte discretamente ad un pubblico che di musica buona ne sente poca e di rado, tuttavia l'insuccesso finanziario fu completo. Alcuni degli artisti dovettero scapparsene via, e ancora fortunati loro, perchè gli altri dovettero rimanere, e cantare un po' dappertutto per far un denaro da ritornare in patria.

Mi pare necessario il dire queste cose perchè servano di istruzione a quelli che volessero tentare la sorte.

***

Questo però è relativo all'arte ambulatoria, perchè l'arte fissa, stabilita qui, ha ben altro successo; e mi piace constatarlo con orgoglio proprio italiano.

Vi sono infatti in San Francisco degli artisti che onorano l'arte italiana in tutti i rami: musica, pittura, scultura, ecc.

Cominciò dalla musica, un poco anche per rispondere a quegli stranieri che ci dipingono solo come suonatori d'organetti, arpisti, piffarari da strada, manici da strapazzo; e li condusse in una delle più grandi strade di San Francisco, la seconda per importanza commerciale, in Kearny-Street, sul canto di Post-Street, ove una grande insegna contro uno dei palazzi più eleganti della città, porta scritto a lettere cubitali:

Italian Musical Institute.

Fondatore, direttore di quell'Instituto è un italiano, anzi fiorentino, nato in mezzo alla musica, marito di quella Pardini che ebbe molti anni sono uno splendido successo al nostro teatro Regio, padre dell'Adelina Speranza che cantò pure in Torino ed in molti teatri d'Italia.

Il prof. Speranza, che qualche torinese certo ricorderà, perchè stette a Torino per anni ad insegnare il canto, è, malgrado i suoi 70 anni, un'anima, tutto entusiasmo e tutto cuore.

Il suo Instituto, fondato nel 1872, ha sopportato con coraggio la indifferenza americana, e, lottando, ha finito per guadagnare; ora è frequentato da un'eletta schiera di allievi ed allieve di tutte le nazioni, di tutti i colori, ed in massima di una sola classe, quella cioè aristocratica di qui, la classe danarosa.

Ciò fa il conto del prof. Speranza, il quale ogni ultimo giovedì del mese dà dei concerti di saggio, in generale ben riusciti e molto frequentati.

Ho messo il maestro Speranza pel primo perchè è il solo che abbia avuto il merito di istituire il suo istituto *Italiano*; e, secondo me, è un gran merito, perchè, come già dissi in altre mie, noi abbiamo bisogno di farci conoscere, abbiamo bisogno che l'Italia sia rinomata non solo per lo *stiletto*, il *pifferaro*, la *vendetta* ed i *maccheroni*, ma per quello che vale, per una nazione che ha saputo rapidamente ricostituirsi dopo tanti anni di smembramento, mettersi alla testa di nuovo delle arti e disperdi, a lottare per il primato in molte altre cose — buone, si intende.

Una volta quasi si arrossiva di essere italiani, ma quei tempi funesti sono spariti; bisogna capirlo, bisogna farlo capire a tutti ovunque, se non colle buone, anche colle cattive maniere, non coll'umiltà, ma colla rivendicazione orgogliosa del nostro essere, della nostra patria.

Dunque, come dissi, Speranza merita un cenno speciale, perchè fu uno di questi italiani, di cuore e di sentimenti italiani, che spiegano la loro bandiera anche in mezzo agli uragani, per vincere o morire con esso.

***

Vi sono altri maestri di canto che senza aver inalberato uno stendardo non sono però meno italiani di sentimento e di cuore, come il milanese Moretti, il quale, dopo aver dato lezioni di canto in New York per qualche anno, ora vive qui da molti anni stimato ed amato come maestro e come buon compagnone e perfetto gentiluomo. Il maestro Mancusi, il quale deve essere il più vecchio di San Francisco, conta buon numero d'allievi. Il signor Mancusi venne qui con una Compagnia di canto ed ebbe sulla scena molto successo. È considerato come un rigoroso ed accurato educatore musicale.

La signora Scrighelli gode anch'essa fama di maestra di canto diligente, accurata. Il suo canto, sulle scene di qualche teatro, ha meritato già applausi dal pubblico, e la sua voce, sebbene non chiara e *ferma*, *fuso* per un po' di timidezza naturale, ha però una dolcezza simpatica ed attraente.

Non devo dimenticare fra gli italiani il signor Bianchi, che ebbe, in altri tempi in cui l'oro era più abbondante ed i teatri più scarsi, dei successi fragorosi e finanziari e come artista e come impresario. Però i *tempi sono cangiati*, e ne ebbe dolorosa prova anche lui l'anno scorso, quando aveva l'impresa dell'Opera italiana diretta dalla Bianchi-Montaldo.

Ora, sebbene non italiani, sono degni di menzione due distinti artisti che studiarono a Milano e riscossero applausi sulle scene d'Italia. Una è la signorina Fanny Landesmann, una buona, graziosa ungherese, la cui voce, sebbene alcune volte un po' velata, è però abilmente usata, ed ha molta energia e molto fascino. L'altro è un inglese noto nel mondo dell'arte col nome di Ugo Talbo. La sua voce è simpatica e potente e risulta specialmente nella cadenza musicale delle ballate inglesi e scozzesi.

***

Seguitando a parlare di arte musicale, vi è in San Francisco anche una schiera di maestri di musica istrumentale, italiani, da meravigliare chi consideri che la California dista nove mila miglia dall'Italia e che per venirci bisogna avere non solo del coraggio personale, ma anche di quello pecuniario.

Eppure vi sono degli artisti italiani distinti, che hanno raccolto allori in patria e nei paesi ove sono stati, e, ciò che è più rimarchevole, hanno conservato ancora dopo molti anni il carattere italiano puro.

La signora Virginia Toietti-Roche è senza dubbio prima di questa schiera, ed anzi sta nella sua arte molto al di sopra degli altri, ed è, si può dire senza esagerazione, una delle più delicate, educate, appassionate pianiste della città di San Francisco. È stata allieva del Filippo Moncada a Roma, sua patria; studiò col Gaggi, e dal Landsberg ebbe gli ultimi tocchi al suo delicato ingegno musicale. Peccato che l'ingegno delicato sia mal corrisposto da una più che delicata salute, che le impedisce spesso di lavorare e di spiegare il suo talento musicale come vorrebbe.

Come sia capitata qui, lo dirò in appresso parlando del padre, pittore. Ciò che posso dire ora è che qui si trova proprio spostata, e che se non fosse dei suoi tre bambini e del marito americani, se ne starebbe assai meglio nella sua Roma, che essa ricorda con lunghi sospiri.

Un artista che, al contrario, ha piantato solide radici qui è lo Spadina, un lombardo bruno, nero come un meridionale, energico viaggiatore, che ha quasi girato tutta l'America del Sud, ove fu soldato, mercante, suonatore, maestro, ed ora è qui direttore d'orchestra nei teatri d'opera.

Maestro Spadina è il Pedrotti italiano di San Francisco, e, sebbene non sia una celebrità musicale, ha saputo acquistarsi ilarata fama di buon maestro di piano e buon direttore d'orchestra. Era lui che dirigeva l'orchestra dell'Opera-House quando la Bianchi-Montaldo fu qui l'anno scorso, ed ha fatto miracoli mettendo in scena la *Norma*, il *Trovatore*, la *Forza del destino*, il *Rug Blas* e il *Ballo in maschera* un dopo l'altro precipitosamente, secondo la protesa strana di questo popolo che vuol assaggiare un po' di tutto senza gustar niente.

Maestro Gaspary per il clarino e maestro Devincenzi pel violino sono due altri direttori di orchestra da ballo e godono di una buona stima e ben ricompensata tanto in San Francisco come in Oakland, ove i balli sociali sono all'ordine del giorno durante tutto l'anno.

Tutti gli artisti di cui ho parlato hanno qui stabile dimora, si sono abituati all'indole del paese e ne hanno sposato il vizio di lamentarsi sempre e la virtù di accontentarsi di tutto. Uno solo che non è mai contento ne mai stabile è il violinista Ortori, un *mal de vin*, capitato qui da Milano non si sa lui neppur come. Sarebbe una vera celebrità se avesse un po' più di fermezza e di pazienza.

***

L'arte però che ha fatto migliori *affari* specialmente pel passato è quella del pittore tanto di quadri come di decorazioni e di ornati.

Vi era qui un signor Garibaldi, italiano di Como, e vi stette sino all'anno scorso, lasciando l'impronta della sua mano artistica in molti palazzi, sopra i teloni di alcuni teatri, nelle più splendide ville dei dintorni, ovunque insomma la sua arte veniva indorata dalle brillanti pezze d'oro di California.

Partito il Garibaldi, rimane artista di quel genere un allievo della scuola d'ornato di Milano, il signor Moretti, un giovane milanese artista in tutto, attivo, intraprendente, lavoratore instancabile, aiutato validamente dal compagno Trezzini e da un fratello giunto or ora d'Italia.

Sgraziatamente i tempi dorati sono finiti anche per la California e gli artisti devono accontentarsi di più modesti guadagni. Così è succeduto anche ad un egregio pittore ad olio di figura. Giunto qui da Guatemala alcuni anni addietro, trovò quella furia di lavoro che è naturale in un paese nuovo, giovane, ove le case dei ricchi sfondolati avevano bisogno di quadri che tappezzassero le nude pareti — quadri per che fossero ad olio ed avessero la firma di un artista di fama. Questi è il signor Toietti, padre di quella signora Virginia Toietti-Roche, più sopra lodata come pianista di gran merito.

Il signor Toietti aveva lasciato Roma nel 1860, ingaggiato dal Governo di Guatemala a dar lezioni di pittura nella capitale di quella repubblica. Il clima lo ha rovinato di salute, ed egli venne colla famiglia qui in un momento buono per tutti gli artisti, e per qualche tempo tenne il primato dell'arte nelle sue mani. Ma la *fuga* del lavoro, la facilità di vendere ogni scarabocchio, il rapido cambiare dei tempi, le scorse finanziarie rovinarono la prima floridezza ed al bravo Toietti rimase appena il lavoro di un mediocre artista, mentre ad onor del vero le sue tele si sollevano al disopra della mediocrità e qualcheduna ha realmente del merito.

Toietti ha dei dipinti d'affresco in qualche chiesa e dei quadri ad olio sparsi in qualche ricco palazzo della città e nello studio, fra essi la *Francesca da Rimini*, l'*Ofelia* e la *Notte* sono i migliori.

Dei figli di Toietti uno si è fatto in New-York fama di valente pittore, e durante l'Esposizione artistica dello scorso anno vendette una sua tela per ventimila lire.

L'altro aiuta il padre nello studio dando lezioni a molti *sparecchiati* maschi e femmine che pretendono, con gran disperazione dei maestri, diventare artisti fatti in due o tre mesi di studio.

***

Chiudo questa rassegna coll'accennare ad un artista che forse avrebbe meritato di esser posto in prima fila, perchè è il più vecchio di California, e perchè nonostante i suoi trenta anni di volontario esilio dalla patria non ha perduto nè il carattere, nè le maniere, nè l'accento milanese succhiate col latte sotto il campanile di Sant'Ambrogio. Fulgenzio Seregni è il vero tipo italiano trapiantato in America, acclimatato all'America, ma rimasto italiano in tutto, anche nel risotto che preferisce ad ogni altro cibo.

Se vi è uno che abbia certo fatto onore alla colonia italiana per onestà, per abilità artistica e per rettitudine di carattere è lui, che coperse con onore la carica di maestro di disegno e di calligrafia nel principale collegio di commercio di California, guadagnandosi l'affetto e la stima di tutti quelli che lo hanno avvicinato, siano stranieri che americani.

***

Ho avuto due scopi nel tracciare così lunga statistica dell'arte in San Francisco: Il primo è di far emergere i meriti degli italiani anche in questo lontano paese; il secondo è di mettere al corrente e l'arte e gli artisti delle condizioni in cui si troverebbero e quanti e quelli ove pensassero di emigrare ed in forma di progetti ed in persona.

San Francisco, sebbene lontana, non è di ostacolo d'arte italiana, e questa vi è assai bene rappresentata, come si può rilevare da questa esposizione troppo lunga pel giornale e troppo breve al certo per l'argomento e le persone delle quali si è parlato.

Dottore Paolo De Vecchi.

COMMERCIO FRANCESE.

Dai documenti statistici sul commercio francese dal 1° gennaio al 31 maggio 1882 togliamo che le importazioni ammontano alla cifra di fr. 2,007,000,000 e le esportazioni a fr. 1,451,637,000.

Queste cifre, confrontate con quelle del 1881, si decompongono come segue:

	1882	1881
Importazioni		
Oggetti d'alimentazione	643,114,000	708,877,000
Prodotti naturali e materie necessarie all'industria	966,109,000	927,680,000
Oggetti fabbricati	301,851,000	217,720,000
Altre mercanzie	114,526,000	101,856,000
Totale	2,007,000,000	1,955,321,000
Esportazioni		
Oggetti d'alimentazione	330,916,000	325,952,000
Prodotti naturali e materie necessarie all'industria	285,333,000	245,478,000
Oggetti fabbricati	750,365,000	690,799,000
Altre mercanzie	79,021,000	73,820,000
Totale	1,451,637,000	1,312,050,000

ITALIA

Le cliniche di Napoli.

Roma, 24 giugno.

(Sabato) — La Camera ha preso questa mattina un'altra di quelle deliberazioni che davvero non possono formare un elogio per il senno del nostro Parlamento.

Si trattava di trasportare le cliniche dell'Università di Napoli dall'Ospedale di Gesù e Maria a quello del convento di Santa Patrizia, ov'è il famoso pozzo per cui gli Aragonesi entrarono in Napoli.

Questo progetto era stato ispirato dal Corpo accademico dell'Università di Napoli, era come una lotta impegnata dall'insegnamento ufficiale contro l'insegnamento libero. L'onorevole Baccelli, che ha fama di essere uno dei primi clinici d'Italia, avrebbe dovuto in questa circostanza recarsi lui stesso a Napoli ad esaminare *de visu* l'opportunità di questo trasferimento. Perchè bisogna notare che pochi mesi fa veniva per legge fissato un aumento di L. 35,000 all'anno all'Ospedale di Gesù e Maria, sotto la considerazione appunto delle cliniche ivi istituite, e che pochi giorni sono la Camera votava un altro sussidio allo stesso Ospedale di Gesù e Maria.

***

Ora, trattandosi di trasferire queste cliniche, trasferimento che importa una spesa considerevole, ragione voleva che la questione fosse studiata a fondo. E invece non solo non si mandò il progetto allo studio di una Commissione speciale, limitandosi a deferirlo alla Commissione generale del bilancio, competentissima a decidere la questione finanziaria sotto l'aspetto economico, non sotto l'aspetto tecnico, ma lo stesso Baccelli invece di andare lui a Napoli preferì mandarvi il segretario generale, l'on. Costantini, che, se è di una inettitudine fenomenale in tutto e per tutto, in fatto poi di scienze mediche se ne intende come di sanscrito. Egli stette là un mese raccogliendo, oltre lo stipendio di segretario generale, una relativa indennità per trasferta, e poi ritornò a Roma assicurando che il trasferimento ora, più che utile, necessario.

***

Il progetto, venuto in discussione alla Camera, ebbe oppositori una triade illustre: il prof. Amabile, il prof. Buonomo e il prof. Cardarelli, che val quanto dire il più celebre operatore, il più celebre alienista e il più celebre clinico napoletano. L'Amabile, tornato da pochi giorni alla Camera, pronunciò un discorso splendido, dicendo verità crude ma vere. « Ero assente dalla Camera — disse — da dodici anni. Allora le leggi si discutevano, si ponderavano; ora invece si passa tutto, si approva tutto. È il vero Waterloo della libertà; ma io, ogniqualvolta il Ministero mi presenterà progetti come questi, risponderò sempre con l'on regime matto di Camerounes! » E parlò benissimo il Buonomo; ed il Cardarelli, uno dei primi oratori della Camera, fu stamane stringente, farbito, eloquente di eloquenza vera da scienziato. Disse chiaro e tondo tutto il male che produrrà alle cliniche di Napoli l'approvazione del progetto. Ma tutto fu inutile. Alle ragioni scientifiche delle tre celebrità mediche napoletane la Camera preferì le ragioni cavillose dell'avvocatino Dello Rocca e le banalità dell'on. Branca.

E così passò la volontà di Baccelli, passò la volontà di Depretis, e passa e passerà tutto finchè gli elettori non manderanno a Roma una Camera nuova.

PALERMO ALL'ESPOSIZIONE DEL 1884.

(P.) — Oggi l'on. marchese Ugo delle Favare, sindaco della città, ha convocato nel Palazzo Comunale pel giorno 24 corrente i presidenti:

a) della Società di economia politica;
b) della Commissione di agricoltura e pastorizia;
c) del Comizio agrario;
d) della Camera di commercio;
e) della Società di acclimazione;
f) e del Collegio degli ingegneri;

all'oggetto di procedere alla nomina della Giunta distrettuale di Palermo per la Esposizione generale italiana in Torino del 1884.

Vi darò avviso della costituzione di detta Giunta.

LETTERE DA NOVI LIGURE.

25 giugno.

Commemorazioni

(N.) — Anche Novi ha voluto commemorare la morte del Grande Eroe, ed il giorno è corrente, ad iniziativa della *Società democratica*, aveva luogo un pellegrinaggio al Camposanto per deporre corone sulla tomba di cinque eroi del Mille. La dimostrazione riuscì tranquilla e commovente. Tranquilla perchè non si ebbe a deplorare alcun disordine, quantunque i convenuti fossero un po' di malumore perchè il Municipio aveva dichiarato di non voler prendere parte a questa funzione; il perchè assenno lo sa... Commovente per i bellissimi discorsi pronunciati, fra i quali uno da notarsi quello dell'avv. Norcia (il quale corre voce sia uno fra i candidati da opporsi all'on. Biaggio nelle prossime elezioni generali) e dell'avv. Tamburelli, giovani illustrazioni del nostro Foro.

***

Si apriva, dopo la funzione, una sottoscrizione per un monumento a Garibaldi in Novi. Per quanto l'idea onori altamente il patriottismo dei cittadini novesi, pure a me pare che la cosa non potrà riuscire. Ragione importantissima si è che il Municipio pare non veda di buon occhio questo monumento.

Clericalismo.

Taluno — forse sarebbe maligno, forse anche false accuse — taluno adunque mi ha fatto dubitare che il nostro Municipio tenda al clericalismo. E infatti la apparenze darebbero ragione a queste voci. Ne volete una prova? La festa dello Statuto fu splendidamente solennizzata per mezzo di una ventina di bandiere private. Ebbene, questo Municipio non ha trovato in cassa nemmeno un fiori fr. per un po' d'illuminazione. O che? se si tolgono 500 fr. al bilancio comunale, ora che è piuttosto in attivo assai, non restan più le **7000 lire** che la città spenda nella festa della *Madonna delle Neve* per musica in chiesa, illuminazione ed *similia!*

***

Banda municipale.

Poichè siamo in mezzo a Municipio e ad affari comunali, voglio anche accennarvi alla sciopero della Banda municipale. Sicuro, anche essa ha fatto sciopero ed ha dichiarato che se il Municipio non la triplicava per la stessa lira stipendio, non avrebbe più dato concerti. Il Municipio tiene duro, e Novi è privo dell'unico divertimento della stagione.

***

Scontro ferroviario.

Avvenne uno scontro alla nostra ferrovia A. I. Due vagoni-merci il 21, verso mezzanotte, s'incontrarono al cavalcavia di Porta Zerba. Due feriti, i vagoni fracassati, la via guasta. Si dovette il mattino del 22 fare il trasbordo dei passeggieri. La causa? L'oscurità? Impossibile! Controllabero [illegible] due o tre fiamme a gas!

***

Un lavoratore.

La città è stata contristata [illegible] dolorosa perdita. È morto Carlo Trevorco, altro esempio della verità del detto: *Volere è potere*. Da semplice operaio meccanico riuscì a mettere su un officio abbastanza importante e non privo di allori 5 medaglie principali Filadelfia, Parigi, Vienna, Berlino, Milano.

INAUGURAZIONE

DELLA CAPANNA SULLA TESTA DELL'ASSIETTA.

(Metri 2345 sul mare).

L'inaugurazione avrà luogo il giorno di domenica 25 pros. ven. tardo, alle ore 11 ant., come da programma in corso di stampa per cura del Comitato promotore [illegible] del Club Alpino Italiano.

Sono convocati al convegno:

a) I personaggi e le rappresentanze che riserveranno speciale invito;

b) I sottoscrittori per il nuovo Ricovo col [illegible] delle Amministrazioni, degli Istituti e delle Associazioni che avranno prestato concorso nella sottoscrizione — questa è tuttora aperta;

c) I rappresentanti dei giornali nazionali ed esteri;

d) I soci del Club Alpino Italiano e degli altri Clubs Alpini in corrispondenza coll'Italiano.

Le adesioni dovranno inviarsi *improrogabilmente prima del 15 luglio* alla Direzione della Sezione del C. A. I. in Pinerolo da coloro che saliranno sull'Assietta dalla Valle del Chisone (Pinerolo Finestrelle); ed alla Direzione della Sezione del C. A. I. in Susa da coloro che saliranno sull'Assietta dalla Valle della Dora Riparia (Susa-Chiomonte).

Ogni adesione, eccetto le accettazioni di invito, di cui alla lettera *a*, dovranno essere accompagnate dall'invio di lire 20 per le spese di cui nel programma particolareggiato e dal preciso indirizzo dell'alpinista. A questa la Direzione della Sezione di Pinerolo o la Direzione della Sezione di Susa, quella, cioè, che ha ricevuto *regolare adesione*, trasmetterà la *tessera personale di ammissione al convegno* ed una carta topografica della regione alpina dell'Assietta.

Le speciali norme del programma generale, le modalità degli itinerari per la valle del Chisone e per la valle della Dora Riparia, e le condizioni di pernottamento nell'accampamento da porsi nel Vallone del Morti (20 minuti dalla Testa dell'Assietta), saranno comprese in esteso nel programma, che sarà depositato presso le sezioni del C. A. I., presso le Associazioni od Istituti che hanno preso parte nella sottoscrizione (tuttora aperta) ed inviato per cortese pubblicità ai principali giornali.

Si raccomanda la precisa osservanza alle disposizioni e norme sancite dal Comitato, escludendo non si terrà conto delle adesioni che non soddisfano alle condizioni richieste.

Per il Comitato
G. Isaia
presidente della Sezione torinese del C. A. I.

Reati e pene

Amore in cucina.

Quando si vuol raccontare qualche fatto strano, o, meglio, quando se ne vuol dire qualcuna grossa e si vuol essere creduti, si inventano personaggi inglesi e si mette la scena in Inghilterra, perchè l'Inghilterra è lontana e nessuno si prende la briga di andar di là per appurare la verità.

Dopo aver messo le mani avanti, passo a raccontarvi un processo di separazione che è stato discusso dinnanzi alla Corte del divorzio di Londra.

Vi dichiaro prima che ve la vendo allo stesso prezzo che me la vendono gli altri giornali.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 8.

PER LA CRUNA D'UN AGO

RIDUZIONE DALL'INGLESE
DI
HESBA STRETTON

Riproduzione riservata

IV.

L'apertura del testamento.

Seguito.

Non era dunque un semplice caso quell'errore di un uomo dagli occhi ottenebrati, che era stato permesso dalla Provvidenza. Giustino non osava, in quel momento, portare innanzi il nome di Dio, ma pensava che la Provvidenza aveva permesso che il padrigno chiudesse i testamenti in buste sbagliate. Così egli era morto più felice; come un bambino troppo viziato, il quale si addormenti con un pericoloso strumento in mano, che gli venga con bel garbo tolto quando le mani sono allo stato d'inerzia. In tal modo, non facevasi niente di male.

Il potere sarebbe stato un'arma pericolosa nelle mani di Riccardo; al contrario, in quelle di lui, Giustino, sarebbe stato uno strumento di felicità per tutti. — Era questo il giusto modo di considerar la cosa. La Provvidenza aveva tramandata l'eredità a colui che poteva farne l'uso migliore. Egli, Giustino, non ci aveva avuto mano per nulla. Egli aveva perfino persuaso suo padrigno a perdonare Riccardo. Era sua madre, la madre di entrambi, che aveva bruciato il testamento; cosicchè neppure il mero meccanismo dello sbaglio era cosa sua. Egli non aveva, nè colla volontà, nè cogli atti, tramato per derubare il suo fratello il diritto di nascita. Questo diritto era passato a lui, senza che egli nulla facesse per averlo.

Che cosa doveva egli dunque fare?

Egli non aveva alcuna idea di quello che le leggi del paese avrebbero voluto da lui, e non provava un gran desiderio di saperlo. Nessuna terza persona erasi stata presente durante la sua conversazione con suo padrigno; tutti dovevano attenersi alla sua parola ed alla sua testimonianza. Se egli fosse per dir tutto, e la legge desse quindi a Riccardo tutto il patrimonio, che cosa ne sarebbe della sua povera madre? La vita di lei era stata una monotona schiavitù per molti anni, e nella sua vecchiaia essa sarebbe messa alla mercè di un figlio scioperato ed incurante che non si sarebbe neppur preoccupato di sapere se ella avesse pane da mangiare. No. Sarebbe una pazzia lo scaricarsi della responsabilità che gli incombeva di provvedere al benessere degli altri, e mantenere il nome e la dignità di una vecchia famiglia. Se egli fosse stato solo, sarebbe stato una tutt'altra questione. Ma non aveva egli il più evidente obbligo morale di non rivelar nulla e prendere il possesso della tenuta?

Egli stracciò in molti pezzetti la busta che aveva in tasca e su cui non erano scritte che le parole: *Testamento di Riccardo Herford, sett.* 14, 1835. E quindi stette a guardare i frammenti che la brezza vespertina andava deponendo or qua or là. Allora provò un po' di rimorso di averlo stracciato. Ma perchè poi? Non v'era nulla in quelle parole, quantunque fossero scritte nell'alto e fermo carattere del padrigno. Era semplicemente una leggera conferma di un fatto che egli aveva deciso di tener segreto.

Sì, l'avrebbe tenuto segreto. Avrebbe fatto tutto il possibile per ritrovare Riccardo; e, se egli tornava a casa emendato, innegabilmente emendato, e dava prova di un cambiamento radicale, e che promettesse di trovar in lui l'uomo che ci voleva per essere signore di Herford, allora era suo dovere lasciare a lui il patrimonio. Giustino si sentiva sicuro di poter adempiere questo dovere; egli aveva sempre obbedita la voce imperiosa del dovere e dell'onore. Se suo fratello tornava a casa come il figliuol prodigo pentito, avrebbe riavute le terre di suo padre; l'amministrazione di Giustino non le avrebbe certamente impoverite!

Presa questa risoluzione, pronunciata questa solenne promessa, Giustino sollevò la fronte, e camminò con passo più leggiero e più sicuro. Era precisamente la cosa da farsi. La sua condotta era stabilita; egli sapeva ora chiaramente come doveva comportarsi. Egli avrebbe mantenuto il segreto di tutto, e avrebbe tenuto nelle sue mani il patrimonio degli Herford finchè non vedesse che cosa ne era di Riccardo, e che uomo egli si fosse.

V

Diana Lynn.

Il tempo era trascorso rapidamente mentre Giustino faceva tutte queste riflessioni, ed ora già scuro quando egli giunse a questa conclusione.

Egli non poteva però vedere l'angusto e pericoloso sentiero che aveva seguito lungo le rupi. La marea era cambiata, e le onde del mare, infrangendosi contro le roccie a cinquecento piedi sotto di lui, ruggivano che pareva il rombo di lontane artiglierie.

Non sarebbe stato cosa prudente ritornare a Herford pel sentiero per cui era venuto là.

Egli si era lasciato molto indietro la baia di Herford e si avvicinava ad un piccolo seno di mare ai quale rispondeva una più stretta vallicella. Egli poteva già scorgere i lumi spuri qua e là alla facciata di un'ampia e solitaria abitazione, che a lui era famigliare non meno di Herford Court. Ad eccezione di tre o quattro casupole di contadini all'altrui servizio, non vi era nella piccola valle altra casa. Era dieci volte più remota e più tranquilla di Herford: quelle poche case dovevano, nella notte, parer molto tristi e solitarie. Il cupo ed aspro abbaio di un feroce cane da guardia echeggiava nel silenzio della valle e rispondeva al monotono tempestar delle onde. Vi era in quel luogo un ambiente di melanconia indicibile, e Giustino fece sosta al buio colla faccia rivolta verso quella malinconiosa dimora.

Egli sapeva benissimo che quella casa, la quale chiamavasi Rillage-Grange, anche di giorno aveva un'aria di desolazione, un'aria di prigione. Il terreno all'intorno di Rillage-Grange era disseminato d'ortiche e di lapazi; le porte posavano su cardini irrugginiti; vi erano breccie in tutte le parti dei muri coperti di musco; perfino le parti accessorie della casa cadevano in rovina, e da anni ed anni nessuna mano d'uomo vi aveva fatto la benchè menoma riparazione.

Proprietario di quella residenza era il signor Lynn, il pessimo e più vizioso degli uomini di Herford, la pietra di scandalo; bevitore e giuocatore; uno scioperato che aveva rose tale il minor fratello di Giustino, e corrotto e rovinato la maggior parte delle persone che lo avevano avuto a compagno.

Eppure, mentre Giustino stava là nelle tenebre a contemplar quella casa, un sorriso gli passò sul volto, quantunque gli uscisse dal petto un profondo sospiro, che indicava una tenerezza accompagnata da turbamento.

— Volesse il cielo, — mormorò egli, — che Diana fosse in questo momento mia moglie! Sarebbe una bella cosa tanto per lei quanto per me; io potrei allora dire a lei quello che non posso dire a nessun altro.

***

Un quarto d'ora dopo Giustino, colla minacciosa sua voce, riusciva a far star zitto il cane di guardia di Rillage-Grange; la fiera bestia seguiva però alle calcagna l'intempestivo visitatore, e grugniva, pronto a saltargli addosso da un momento all'altro.

La porta maggiore della facciata di Rillage-Grange non era più stata aperta da anni, e tutto intorno v'erano dei veri cespugli di cicuta e di malva. Giustino sapeva però per dove entrare, senza passare per l'ampia cucina, che era diventata l'ingresso ordinario della casa. V'era di fianco una piccola porta riservata a Diana, la figlia del signor Lynn; quella porta per lui era sempre stata aperta fin da quando egli, ancor fanciullo, portava al signor Lynn le lettere del padrigno. Quella porta, anche quella sera, non era chiusa, ed egli entrò nella casa colla sicurezza d'una persona che ne avesse domestica conoscenza. Aperta la porta, si presentò davanti a lui un lungo corridoio, illuminato appena da una lampada a olio, ed egli lo traversò rapidamente.

Giunto a metà, bussò alla porta di una camera. Nessuno rispose. Dopo aver atteso un momento, Giustino entrò.

Era un salotto d'antico stile, col soffitto basso e scolpito, colle pareti rivestite di legno. Le camere di Herford Court erano dello stesso genere, ma qui i mobili erano più antichi e più logori, e v'era dappertutto un'aria di povertà, quantunque si vedesse che una qualche diligente persona procurava di darvi il miglior aspetto. Da tutte le parti v'erano fiori campestri e felci, e ciò dava alla squallida camera un po' d'allegria, e rallegrava lo sguardo. Nulla [illegible] vero, piacevа veramente in [illegible] ma lo commoveva il sapere [illegible] nel salotto di Diana Lynn.

(Continua)

∴

Un certo signor Dagg aveva una cuoca la quale, oltre al cucinare qualche piatto caldo per il padrone, cuciniva per lui anche un poco di amore.

Non è che il signor Dagg non conoscesse il proverbio: « Non dato confidenza alla serva. » Egli lo conosceva benissimo; ma una cosa è la teoria e l'altra è la pratica. Barricando in cucina, finì per trovarsi padre; ed un bel giorno, fra il tintinnio dei rami di cucina entrò un piagnisteo che le fece stralunare di gioia.

Per amore della sua creaturina pensò di dare una inchiancatura al passato sposando la cuoca. Pensò che ogni donna ha il suo titolo di contessa in tasca, e può diventarlo, purchè si sappia ingegnare; e che coll'educazione, anche di una donna se ne può fare una signora *chic*.

Il signor Dagg, per costringere la sua futura a dirozzarsi ed a levarsi col callifugo i calli dalle mani, le fece firmare un contratto, prima della celebrazione del matrimonio, in cui essa s'impegnava d'imparare il pianoforte, il canto, il bello scrivere, alcune lingue od un poco di bel porgere.

∴

Se le lingue fossero state di bue, la cosa sarebbe andata, e madama Dagg si sarebbe messa al corrente; ma sì, il signor Dagg era ostinato, e voleva proprio lingue parlabili, ed anzi era dura come il mestolo di cucina, e restò sempre moralmente e intellettualmente cuoca, come lo era nei bei tempi.

Il signor Dagg si dava ai diavoli, protestava richiamandola al contratto; ma essa in buon inglese rispondeva: Se io non posso apprendere nulla, *quare conturbas me?*

Il marito capì finalmente il latino, prese una risoluzione eroica, e si rifiutò di coabitare con sua moglie.

Levato dal matrimonio il coabitare, e ditemi voi cosa resta.

Così appunto la pensava la signora Dagg.

∴

Ho da dirlo? Essa alla sua volta piantò il tetto coniugale ed andò a coabitare con un amico di passaggio; probabilmente un mazzo di cucina disoccupato.

Il marito capì finalmente che la lingua... del bue il più fastidioso delle lingue parlate; strepitò per cinquanta mariti, e intentò un processo di separazione.

I giudici ponderarono bene la cosa, pesarono e vagliarono le ragioni della cuoca e del marito, e da uomini pratici così conclusero nella loro sentenza:

« Attesochè un contratto simile a quello « conchiuso fra Dagg e sua moglie è contra- « rio alla legge; attesochè la moglie è stata « spinta a commettere l'adulterio per il ri- « fiuto del suo legittimo marito (povera di- « vina!) di coabitare con lei, respinge l'i- « stanza di Dagg e lo condanna alle spese. »

∴

Potrei fare delle considerazioni filosofico-sentimentali su quel povero marito che paga di borsa e di testa; sulle risate che farà madama Dagg sul muso a suo marito; ma troppa è la mia commozione, ed il pianto mi costringe... a piantare i consigli Dagg per amore d'igiene.

Un ministro condannato.

Un ufficiale dell'esercito, certo signor Giulio Messedaglia, ottenne nel 1859 una licenza regolare: il 29 agosto dello stesso anno si presentò al Comando militare generale di Bergamo per recarsi dove fosse destinato.

Il ministro, senza alcuna delle ragioni determinate dalla legge organica, gli sopprese lo stipendio. Dopo vari reclami ai superiori il Messedaglia decise finalmente di rivolgersi ai tribunali.

Il tribunale civile di Roma giorni sono pronunziò sentenza, condannando il ministro della guerra a pagare al Messedaglia oltre 49,500 coi relativi interessi, più le spese del giudizio.

Chi sarà quel ministro fortunato che dovrà pagarle?

Don Albertario, visto che la sua tazza di cioccolatte prendeva le proporzioni d'un lago, per non affogarvi dentro ritirò la querela.

TOCA-MASA.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 25 giugno.

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

Ancora sulla cremazione dei cadaveri.

Anche a Torino, come a Roma, a Firenze, a Padova, a Varese, a Cremona, ad Udine, ecc., l'opinione pubblica ha subito una prima scossa favorevole su questo importantissimo problema igienico.

Qualche cosa si è fatto anche da noi, qualche cosa si è iniziato, relativamente al tempo ed all'ambiente, di pratico e di positivo.

Nel giudicare l'opera del Comitato torinese bisogna sopratutto tenere calcolo della nostra indole piemontese, poco disposta ai repentini e subiti entusiasmi, alle azioni che vogliono slancio, calcolatrice per eccellenza, dubitosa, disposta alle più minute e diligenti analisi, ma ferma, se convinta, pertinace, salda, conservatrice.

Da questo punto di vista le difficoltà che il Comitato ha fin qui incontrate non debbono essere state e non sono certe leggiere. Non è impresa da prendersi a gabbo quella di convincere la maggioranza del nostro paese della utilità igienica di un sistema che contrasta così potentemente colle idee più delicate che si ebbero fino ad ora sulla religione dei morti, colle abitudini più inveterate e più comuni. Per ciò sorse il bisogno di agitazione e di convincimenti, ed il Comitato pugnò le prime battaglie colle sue prime conferenze.

∴

Con questo il problema della cremazione dal lato estetico, etico e storico può considerarsi risolto.

Il dottore Secondo Laura ha, nella sua bella conferenza, rinunziato in parte al vantaggio che scaturiva naturalmente dalla sua qualità di medico, e di medico coscienzioso e distinto, ha servolato, forse troppo rapidamente, sulla capitalissima questione igienica; ha accennato appena di sfuggita a quell'innumerevole esercito di nemici che a battaglioni ed a colonne serrate muove dal cimitero e minaccia spaventevoli disastri, sanguinosissimi combattimenti, ecatombi compassionevoli; ha appena lasciato travedere quei brulicanti milioni di micro-organismi, figli della tomba, che a folate si avventano sulle città, e si cacciano dovunque, insidiosi, subdoli, inesorabili, che, trovato un mezzo di sviluppo, figliano a miliardi, succhiano, divorano, annichiliscono e scompongono; ha appena nominati quei gas letanti nei quali si scompone l'organismo umano nella fossa, a tante cagioni di malattie epidemiche; ha lasciato in parte questo studio del terribile nemico della vita nostra, il minimo, per risolvere dal lato estetico e filosofico il problema importante.

La pratica della cremazione non urta nè contrasta colle idee religiose, nelle sue fiamme può consumare il cadavere del razionalista che ritorna i suoi elementi al circolo eterno della materia, come il corpo del credente che vola nelle splendide regioni degli angioletti biondi; qualunque rito può accompagnare la salma al crematoio, il *De profundis* cattolico e la Marcia garibaldina del libero pensatore, le due lunghe strisele di ceri accesi e lo sfilare delle bandiere nazionali, la croce di Cristo ed il segno cabalistico del frammassone; il prete può, brontolando il suo latinuccio, aspergere di acqua lustrale quel feretro, e l'ateo può pronunziare il solenne addio a quell'ammasso di materia che fu un uomo.

Dinanzi alla solenne grandiosità di quella funzione nasce spontaneo il profondo rispetto per tutte le opinioni, per tutte le credenze, per tutti gli affetti.

La pratica della cremazione ha seguito i passi della civiltà, si diffuse e si generalizzò col progresso, si circoscrisse o si abolì nei tempi di maggiore ignoranza e di superstizione. Ritorna in onore sul finire di questo meraviglioso secolo decimonono, che vide attuati tutti i più grandiosi ardimenti della scienza, e distrutti gli errori e le ipocrisie più colossali.

∴

Il prof. D'Ancona, nella seconda conferenza, ha fatto uno studio minuto, analitico e diligente sullo stato attuale dei cimiteri. Partendo da un punto elevatissimo e scientifico, studiò le cause ed i vari fattori della vita in condizioni delle sue durata, fece risaltare la necessità assoluta della rinunzione di tutti quei fatti i quali possono avere un'influenza patologica mortale, e studiò la città de' morti da questo lato della prevenzione a moltissime malattie.

Il simpatico professore condusse i suoi uditori ad una visita alla splendida necropoli italiana, magnifiche e meravigliose per arte, come infelicissime per igiene; passò in rivista i campisanti di Parigi, e quello aristocratico, igienico ma disgraziatissimo di Londra, dimostrando il bisogno urgente di una riforma anche radicale, quale si presenta col crematoio collettivo.

∴

Le due belle conferenze hanno senza dubbio alcuno una un grande servizio alla causa della cremazione e dell'igiene, e gli oratori egregi ed il Comitato torinese meritano gli elogi più vivi e più sinceri.

Ma coi due magnifici discorsi non sono tutte distrutte le obbiezioni che si sono mosse e che si muovono per combattere questo sistema di distruzione dei cadaveri. Rimangono insolute molte questioni anche principali ed essenziali. Il problema si è sfiorato appena, manca ancora per la completa sua risoluzione uno studio, in gran parte da farsi, della parte igienica, dell'economica, della sociale e della medico-forense. Altrettanti temi vastissimi ad altre conferenze.

∴

Dimostrati scientificamente i danni del sistema attuale d'inumazione, e resi evidenti i grandi vantaggi igienici dell'incenerimento, rimane dimostrata la necessità del crematoio collettivo e generale e forse anche obbligatorio. Ma una riforma così radicale è ora possibile nelle nostre condizioni, colle nostre idee e col grado della nostra istruzione? Ne dubito fortemente. La cremazione collettiva obbligatoria urterebbe, se applicata subito, idee che, per toccare la corda più sensibile e più delicata del cuore, vogliono essere trattate col massimo riguardo; contrasterebbe fortemente coi sentimenti della grandissima maggioranza del pubblico; farebbe scattar fuori una resistenza tanto più potente e minacciosa quanto sarebbero maggiormente impegnati nella lotta pensieri di religione e di culto della tomba, pregiudizi, abitudini e tradizionali; sarebbero troppo bruscamente e repentinamente scosse opinioni che vivono da secoli nella mente e nel cuore di moltissimi.

Il crematoio generale, gratuito per i poveri, è l'obbiettivo al quale debbono tendere gli sforzi di tutti i Comitati di cremazione. Ma a questo ideale si deve poter giungere a gradi, con una saggia preparazione, ottenendo prima gli ostacoli morali che si incontrano, le prevenzioni ignoranti, i pregiudizi inveterati.

Tutto ciò cogli esempi, colle esperienze, colle persuasioni; non sforzando alcuna, nemmeno a passi misurati e sicuri; facendo sorgere una agitazione continua, non fittizia, ma entusiastica a fuochi di paglia; parlando sovente al pubblico di questo mezzo di igiene, di pulizia, di estetica e di morale; famigliarizzando la folla con queste idee e con questi principii; dimostrando come anche dal lato economico il problema non presenti cramai più alcuna seria difficoltà, potendo, col sistema del complanto Gorini, abbruciare un cadavere in meno di due ore, consumando appena qualche chilogramma di carbone ed un chilogramma e mezzo di fascine, e spendendo dalle 4 alle 5 lire; facendo vedere come in ultima analisi il cimitero per la sua enorme estensione di terreno, per le sue fosse, per la sua indispensabile vegetazione, per la sua relativamente breve durata riesca di molto maggior dispendio del crematoio collettivo, coi suoi forni, i suoi recinti ed il suo colombario; facendo entrare nelle convinzioni di ognuno il rispetto che la pratica della cremazione ha per tutti i culti, per tutti i più delicati sentimenti, per tutte le religioni.

Tutto questo lavoro morale e materiale non è facile senza dubbio, e l'opera dei Comitati di cremazione si eleva all'altezza di una missione eminentemente umanitaria.

∴

La cremazione in Italia ha già una certa importanza come esperimento; dal 1870 in qua Milano e Lodi incenerirono 139 cadaveri. Queste cremazioni sono un esempio, una prova ed hanno da loro stesso risolto più obbiezioni di qualunque conferenza.

∴

La quistione medico-legale, come ho già altra volta dimostrato, non può essere di grave impedimento a questa pratica dell'incenerimento dei morti, quando siansi curate tutte le più minute e diligenti precauzioni, e l'autorità civile o giudiziaria abbia concessa la cremazione in quei casi solo nei quali vi sia richiesta formale, accompagnata da un certificato del medico curante, il quale escluda recisamente qualunque dubbia causa di morte. Nei casi nei quali insorga il minimo sospetto, l'autorità potrebbe far sospendere l'incenerazione, ordinare inchieste, esigere l'autopsia, tutelare in tal modo coll'oculatezza continua e colla sorveglianza gli interessi sovrani della giustizia meglio che non si faccia ora colla comoda e solita irresponsabilità.

∴

L'istituzione di un crematoio a Torino è pressochè divenuta una necessità. Bisogna essere preparati, ed aver pronti cesoni numerosi, prove convincenti, aver vinto pregiudizi e diffidenze per quel tempo nel quale verrà a sollevarsi seriamente la quistione della necropoli attuale, cimitero infelicissimo per posizione, per località, per forma e per spazio. Bisogna per quel tempo aver pronti materiali sufficienti per provare l'estetica, la morale, l'igiene, l'economia del sistema della cremazione, aver fatto penetrare nella coscienza di ognuno la necessità di un mezzo mercè il quale il merito, al quale si prodiga culto di memorie ed affetto, non sia la male alcuno di danno serissimo al vivo che lotta e che lavora.

Dott. VIGLA.

★ **R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino.** — È stato pubblicato il seguente avviso:

Coloro che intendono di fare il corso di medicina veterinaria a proprie spese, sono dispensati dagli esami di ammissione, ma devono però presentare, dal 20 ottobre al 6 novembre 1883, alla segreteria della Scuola, sovra carta bollata da cent. 60, la loro domanda coi documenti prescritti dall'articolo 38 del regolamento approvato con R. decreto 7 marzo 1875, N. 2433, che sono:

1° La fede di nascita da cui risulti aver compiuto l'età di 16 anni;

2° Un'attestazione di buona condotta rilasciata dal sindaco del Comune in cui hanno il loro domicilio, ed autenticata dal sotto-prefetto del circondario;

3° Il certificato di aver superati gli esami di promozione dal 2° al 3° anno di corso in un liceo governativo o pareggiato, avvero quello di aver compiuto tre anni di corso, e superati gli esami relativi in un istituto tecnico.

Torino, li 1° giugno 1883.

Il direttore della Scuola
VALLADA.

★ **Concorso ad un premio di L. 2000.** — La Reale Accademia delle scienze di Torino (Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali) apre il concorso ad un premio di L. 2000 da conferirsi ad un lavoro che tratti di mineralogia, o di geologia, o di paleontologia.

Il lavoro dovrà essere presentato all'Accademia entro il giorno 31 dicembre 1883; o potrà essere inviato manoscritto e stampato. Nel primo caso, qualora l'autore non voglia palesare il suo nome, dovrà unire al manoscritto una scheda sigillata, in cui il nome sia indicato, e dovrà contrassegnare con una medesima epigrafe il manoscritto e la scheda.

Non si conferirà il premio a un lavoro, che sia stato già pubblicato prima del 1° gennaio 1882, o sia stato già premiato da altra Accademia.

Sono ammessi al concorso tutti gli italiani, eccettuati i soci residenti e non residenti dell'Accademia delle scienze di Torino.

Il giudizio verrà dato entro i primi sei mesi del 1884.

★ ***Nuova Antologia.*** — Sommario delle materie contenute nel fascicolo XII dal 15 giugno 1883:

Giuseppe Garibaldi — Francesco Crispi.
Bernardo Bovizi e la « Colandra » — A. Moretti.
Una dama veneziana del secolo XVIII — E. Castelnuovo.
La politica del conte di Cavour nelle relazioni tra la Chiesa e lo Stato. - La religione cattolica e la libertà — Carlo Cadorna.
Una confessione (Racconto) — La Marchesa Colombi (Maria Torelli-Torriani).
Le condizioni attuali della proprietà e dell'agricoltura in Inghilterra — G. Silvestrelli.
Ultimi viaggi in Siberia - Da Jekaterinburg a Vladivostok — F. Cordon.
Rassegna politica. — X.
Bollettino finanziario delle quindicina.
Bollettino bibliografico.
Notizie.
Annunzi di recenti pubblicazioni.

★ **Pubblicazioni nuove.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

✕ *Viaggi e scoperte polari* dalla loro origine sino ai giorni nostri, di *Edoardo Giribaldi*, capitano di fregata. — Torino, Candeletti, 1882 — L. 3.

Il capitano Giribaldi, esperimentato uomo di mare e amico del celebre viaggiatore polare dott. Kane, ch'egli conobbe a New-York nel 1853 a bordo dell'*Advance*, ha pubblicato or ora un elaborato breve e interessante sui viaggi compiuti e tentati negli oceani glaciali, nell'Artico specialmente. Vi sono chiaramente delineati i viaggi di Franklin, Ross, Parry, Beechey, Back, Dease, Simpson, Kane, Mac-Clure, Mac-Clintock, Hayes, le esplorazioni dell'*Hansa*, del *Tegethoff*, della *Vega* e della *Jeannette*.

Il libro è dedicato al venerando Cristoforo Negri.

✕ *Nuovo giornale a Genova.* — I signori Ambrogio Brocca e Tommaso Bagnasco, già collaboratori dell'antico giornale: *Il Commercio*, e poi del giornale: *Il Commercio Gazzetta di Genova*, pubblicheranno a Genova, col giorno 26 corrente, un nuovo giornale politico-commerciale-marittimo che s'intitolerà: *Il Golfardo*.

★ **Teatro Alfieri.** — La rappresentazione del *Fra Diavolo* continuerà ad attirare un pubblico scelto e numeroso al teatro di piazza Solferino. Anche ieri sera alla 12ª replica della bellissima opera dell'Auber, i principali artisti vennero fatti segno a calorosi applausi.

Stasera, beneficiata del tenore Ranieri-Baragli, si rappresenterà ancora il *Fra Diavolo*, e si rappresenterà per *intiero*, poichè il manifesto annunzia che il serenante canterà la *grand'aria* e scena del 3° atto, omessa finora per brevità.

★ **Teatro Gerbino.** — Concorso più che discreto di spettatori alla serata del prestidigitatore Frizzo (prima delle poche annunciate sotto il titolo di straordinarie). Il bravo Frizzo al suo presentarsi sul palcoscenico fu fatto segno ad applausi che si ripeterono poi durante i diversi giuochi da lui eseguiti con molta vigilatezza di modi e di parole.

Anche le coniette *Ombre*, nella proiezione delle quali il Frizzo si mostra degno successore del Campi, riescirono completamente.

Dopo ciò e dopo alcune proiezioni di vedute cromo-tropiche, lo spettacolo ebbe termine.

Stasera 3ª rappresentazione con programma variato.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Grandi O. — Il delitto di un galantuomo, L. 1 50.
Farina S. — Il signor Io, L. 2 50.
D'Annunzio — Terra vergine, L. 2 50.
Carducci G. — Per la morte di Giuseppe Garibaldi - Discorso, L. 0 50.
La Fontaine — Contes e Nouvelles - 2 vol., L. 2 50.
La Fayette — La Princesse de Clèves, L. 1 25.
Rentif de la Bretonne — Les contemporaines - 3 vol., L. 2 50.
Malherbe — Poésies complètes, L. 1 25.
Jessie W. Mario — Vita di Giuseppe Garibaldi - 2 vol., L. 4.
Monézy A. — Les révoltes du Sinnoe, L. 3 50.
Delpit A. — La Marquise, L. 3 50.
Variata collezione di *Libri da messa* elegantemente rilegati, da L. 5 a L. 15 cadauno.

Chiunque desidera alcune di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Domenica, 25 giugno.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Notizie varie.

Il Comitato esecutivo dopo avere fin dal 21 aprile comunicata ai ministri e pubblicata la domanda di concorso governativo per un milione e mezzo all'Esposizione del 1884, ripetutamente inviò presso il Governo per la pronta presentazione del relativo progetto, ed alle istanze collettive ed individuali corrispose promesse da parte del Governo, anch'esse pubblicate.

Ora però, apprensandosi la chiusura dei lavori parlamentari, il Comitato, mentre rinnovava al Ministero le sollecitazioni risultando le avute promesse, credette utile informare di ciò il deputato Nervo e gli onorevoli colleghi rappresentanti di queste provincie presenti a Roma, affinchè, come molti di essi certo già avevano individualmente fatto, così collettivamente — e ne era d'uopo — insistessero a che il progetto fosse presentato ed il Comitato potesse quindi avere una base di calcolo per la compilazione dei piani finanziari.

A tale sollecitazione l'on. Nervo rispose di « *aver conferito col Governo*, il *quale* si « *occuperà fra breve della questione del* « *concorso con intenzioni benevole* » — e nulla più.

Altri deputati telegrafarono anch'essi di aver sollecitato la presentazione del progetto.

Tale è lo stato delle cose — ed il Comitato, il quale ha sempre fatto pubblico il suo operato, spera che l'appoggio della deputazione piemontese varrà ad ottenere dal Governo ciò che pareva perfino inutile il richiedere — cioè l'adempimento delle fatte promesse, e dalle quali il Comitato non avrebbe finora avuto ragione di dubitare.

Il Comitato.

Esami nelle scuole elementari. — L'assessore municipale per l'istruzione ha stabilito che il 1° luglio prossimo nelle scuole civiche elementari si faccia la proclamazione dei nomi degli allievi promossi con dispensa dall'esame, che gli esami in iscritto abbiano luogo nei giorni 4 e 5 per la classi II, 2ª e 1ª, e nei giorni 7 e 10 per la 4ª, che l'esame orale si faccia nei giorni 8 e 10 per le due prime, e nei giorni 11 e 12 per la 2ª, e nei giorni 13, 14 e 15 per la 3ª e 4ª classe.

Distribuzione di premi. — Oggi, alle ore 1½ pom., avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi del *Collegio delle Artigianelli*.

Dopo la funzione si farà l'esposizione dei lavori dei laboratori.

— Giovedì 29 corrente, alle 2 pom., verrà fatta al teatro Vittorio Emanuele la solenne distribuzione dei premi agli allievi della *Società delle Scuole tecniche di San Carlo* dell'anno scolastico 1881-82.

Onoranze a Cesare Cantù. — *Santa Italia dei scrittori per una medaglia d'oro.*

S. E. Rev.ma monsignor Lorenzo Gastaldi, arcivescovo di Torino, L. 5 — Cav. prof. Pietro Calderini, Varallo, 5 — Antonio Bertolini, direttore tipografia Ostinelli, Como, 10 — Dott. Enrico Heidenheimer, Darmstadt, 5 — Conte Pietro di Collorado Mels, Padova, 10 — Ditta Giacomo Agnelli (tipografia e libreria), Milano, 10 — Addetti alla tipografia, legatoria e scuola d'incisione, id., 10 — Cav. Angelo Colombo, direttore, id., 10 — Ignazio Lozza, id., 5 — Alunni dell'Orfanotrofio maschile, id., 5 — Direzione del giornale *L'Infanzia*, id., 5 — Delegazione di beneficenza del Pio Istituto tipografico, id., 5 — S. E. il comm. Carlo Cossino, vice-presidente della R. Deputazione di storia patria, Torino, 5 — Prof. sacerdote D. Giuseppe Antonj, id., 5 — Comm. prof. Pietro Baricco, preside del Liceo Cavour, id., 5 — Dott. cav. Timoteo Riboli, id., 5 — Sac. Giovanni Mezzano, vice-parroco, Triverio Vercellese, 5 — Gaetano Martinelli, presso l'Archivio di Stato, Brescia, 5 — Monsignor Giovanni Tarantini, prelato domestico di S. S., Brindisi, 5 — Cav. prof. Benedetto Prina, del R. Istituto Lombardo, Milano, 5 — Monsignor Francesco Giampaolo, vescovo di Larino, 5 — Prof. Giuseppe Gallia, Brescia, 5 — Conte Carlo Barbieroux, senatore del Regno, Torino, 5 — Mons. cav. D. Felice Hava, parroco di Casorso Monferrato, 5 — D. Teodoro Boerio, id., 5 — Avv. Adolfo Bacchialoni, Torino, 5 — Bruno di S. Giorgio e Tournafort contessa Marianna vedova Cazzini, id., 5 — Bruno di S. Giorgio e Tournafort contessa Severina, id., 5 — Marchese S. de Monte-Hermoso, Parigi, 5 — Marchesa Giuseppina De Monte-Hermoso De Chavarry de la Herrera, id., 5 — Comm. Vasquez-y-Mangnola, id., 5 — I. R. De Chavarry de la Herrera, id., 5 — Maria Anna De Chavarry de la Herrera, id., 5 — Rosa De Chavarry de la Herrera, id., 5 — Cav. prof. Geroamo Rossi, socio della R. Deputazione di storia patria, Ventimiglia, 5.

Cancellieri e notai. — Gli ultimi bollettini ufficiali del Ministero di grazia e giustizia recano le seguenti disposizioni riguardanti i cancellieri ed i notai delle antiche provincie

Cancellieri.

Ferrandi Emilio, vice-cancelliere nel Tribunale civile e correzionale di Alessandria, applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è trasmutato al Tribunale civile e correzionale di Novi Ligure, continuando nell'applicazione del Ministero.

Doverio Alessandro, vice-cancelliere della Pretura di Moncalvo, applicato alla cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Alessandria, è applicato alla cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Novi Ligure.

Capisoni Salvatore, cancelliere della Pretura di Bordighera, è trasmutato alla Pretura di Verzano Ligure.

Ordano Antonio, cancelliere della Pretura di Levanto, è trasmutato alla Pretura di Bordighera.

Vigoni Primo, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Como, è nominato segretario della Regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Pavia.

Stazione Giuseppe, cancelliere della Pretura di Cavour, è richiamato al suo precedente posto di cancelliere della Pretura di Istra.

Notari.

È accettata la rinuncia data dal notaro Francesco Ferro al posto di conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Savona, al quale venne nominato con regio decreto 20 novembre 1881.

Lodi Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Codevilla, distretto di Voghera.

Primetti Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Casatisma, distretto di Voghera.

Pacchi postali per Tripoli. — Col 1° luglio l'ufficio postale italiano di Tripoli di Barberia sarà autorizzato al servizio dei pacchi. Gli uffizi postali potranno quindi accettare pacchi a destinazione di Tripoli di Barberia alle stesse condizioni di quelli diretti all'interno del Regno, colla differenza che alla tassa di centesimi 50 dovrà aggiungersi quella marittima di cent. 25.

La tassa adunque da riscuotersi in Italia per ogni pacco diretto a Tripoli di Barberia resta fissata a cent. 75.

Servizio dei pacchi postali. — Col 1° p. v. luglio il servizio di recapito a domicilio dei pacchi postali sarà esteso a tutti i capiluoghi di provincia ed a tutti gli Uffizi postali di 1ª classe che funzionano nei capiluoghi di circondario, nonchè ai seguenti Uffizi di 2ª classe:

Abano, Adria, Albenga, Alghero, Ardenza, Asiago, Bessano, Borgo Pila (Genova), Borgotaro, Castelvetrano, Cittì, Dorgali, Comacchio, Este, Giulianova, Grassalla, Iantieno, Marsala, Milazzo, Paloni, Paola, Patti, Pozzuoli, Recoaro, Sabbioncello, Sandrella, Tiroli, Terranova di Sardegna, Tresserre Balzarello, Valle della Lucania, Viareggio, Vittorio.

Tutti gli Uffizi postali del Regno ammessi al servizio possono quindi, mediante il pagamento anticipato di cent. 25 per pacco (articolo 3 della legge del 10 luglio 1881), accettare pacchi da recapitarsi a domicilio per le località succennate, un elenco delle quali sarà affisso allo sportello dell'Ufficio.

Eguale facilitazione è accordata ai pacchi postali dall'estero, purchè i mittenti ne facciano richiesta sui bollettini di spedizione.

La relativa tassa deve però soddisfarsi dai destinatari.

Servizio trasporti a Sestri Ponente. — A cominciare dal 1° luglio prossimo verrà attivato alla stazione ferroviaria di Sestri Ponente un regolare servizio di presa e consegna a domicilio del numerario e dei preziosi, e delle merci a grande ed a piccola velocità in base ad apposito tariffa.

Impieghi, concorsi, posti, ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

— Ricerca di persona capace a gerire negozio (v. 4ª pag.).

Valigia dei pubblico. — *Denominazione di via.* — Un *cittadino*, mentre loda il Consiglio comunale per la deliberazione presa di cambiare il nome di Borgrosso con quello di Garibaldi, e mentre approva l'idea di voler intitolare Giuseppe Mazzini la via Santa Teresa, chiede perchè si è posto nell'oblio il nome di Federigo Sclopis, nostro concittadino tanto venerato in Italia e all'estero.

L'assiduo propone dunque che si denomini col nome di Federigo Sclopis la via Borgonuovo.

— *La via Garibaldi.* — Ci scrivono:

Il Municipio ha fatto egregiamente a mutare il nome dell'antica Borgrosso in quello di via Garibaldi. Ma siccome la denominazione di quella via era secolare e quindi, si può dire, storica, nè d'altronde è pretendibile che tutti i forestieri che sapevano esservi a Torino una via Borgrosso, sappiano ora che fu mutata in via Garibaldi, così parmi che il Municipio avrebbe fatto bene, nell'apporre le nuove lapidi indicative, ad aggiungere in un angolo delle medesime « ex di spiegazione: « Già Borgrosso. »

Ci s'intende che questa seconda indicazione non dovrebbe durare che per qualche breve tempo, cioè fino a che la nuova denominazione di via Garibaldi sia entrata nel dominio dell'uso; sono d'altronde sì qui fare altre volte per altre vie ribattezzate.

Cani idrofobi. — Un cane alto di statura, di mantello bianco con macchie nere, aggiravasi ieri nei dintorni di Porta di Stradella, mordendo quanti cani incontrava sul suo passaggio, per cui si crede fosse affetto da idrofobia. I cani morsicati furono fatti uccidere, meno uno che venne tenuto in osservazione.

L'ufficio di polizia municipale ha disposto un servizio speciale di sorveglianza in quella regione per accertarsi se vi siano altri cani morsicati e per rintracciare quello sospetto d'idrofobia.

Fuggita di casa. — La signora Calderi Elena, d'anni 45, di Torino, dimorante a Sassino, in un momento di mente, mancò di casa dal 23 giugno all'una pomeridiana.

Si prega chi sapesse darne notizia di indirizzarsi subito via Deposito, n. 9, piano 2°, Torino.

Testato suicidio. — Quasi alla stessa ora B. Giovanni, d'anni 29, guardia-freno presso il ferrovie Alta Italia, abitante in via Berthollet, tentò suicidarsi lanciandosi una forte dose di acido di rame; ma accortesene in tempo un suo compagno, certo Ferrero Giuseppe, lo accompagnò subito alla farmacia Mercandino, dove gli vennero somministrati degli antidoti; poscia, coll'aiuto di una guardia municipale ivi accorsa, lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove lo ricoverato.

Il B. si trova ora fuori di pericolo.

Aggressione? — Certo R. Edoardo, di anni 50, incontrando stamane una pattuglia di guardie di P. S., ricordò loro che verso le 7 1/2 ant., trovandosi egli seduto sopra una panchina del corso Re Umberto, angolo via Magenta, sveglialosi alle 11 1/2 s'accorse con sorpresa che in quel frattempo le allegerirono dell'orologio di argento del valore di L. 25.

Operaio ladro. — Una guardia daziaria e due municipali arrestarono ieri, verso le 10, in via della Zecca, certo D. Pietro, d'anni 18, operaio, per aver poco prima, sotto i portici di Via Po, rubato un orologio d'argento con catenella dello stesso metallo a certo O. Pietro, d'anni 32, operaio addetto al gabinetto di precisione dell'Arsenale.

Il D. venne condotto alla Questura centrale.

Arrestati: A. Giuseppe, d'anni 23, per furto di un orologio e catena d'argento, commesso in danno di certo G. Giuseppe, suo compagno di camera.

Per disordini commessi in osteria al Regio Parco 4.

D. Pietro per furto di un orologio d'argento e 5 lire in danaro in una casa luogo-mobile di via Porta Palatina.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 18 al 24 giugno all'Ufficio dello stato civile municipale:

Pandiani Federico, commerciante, con Bongiorno Natalina, maestra elementare, residenti in Torino.

Vittametto Pietro, armaiuolo, con Bonetti Adelaide, fingeriera, residenti a Torino.

Astrua Amedeo Giuseppe, impiegato, con Regaldo Teresa, residenti a Torino.

Frecchio Agostino, scrittore, con Pianca Caterina, sellaia, residenti a Torino.

Cav. Re Silvestri Antonio, direttore proprietario del Zoo-antico, con Re Silvestri Ester, residenti a Torino.

Vanetti Giuseppe, imbianchino, con Beltramo Marianna, cappellaia, residenti a Torino.

Gallino Giuseppe, sellaio, res. a Torino, con Raffanoni Vittoria, cartolaia, res. a Trofa.

Lauria Tommaso, operaio in mine, con Barone Teresa, residenti a Torino.

Badano conte Carlo, regio ingegnere, resid. a Torino, con Mariani Vittoria, res. a Reggio Emilia.

Gay Giov. Batt., bracciante, con Bottoni Luigia, setaiuola, residenti a Torino.

Girotti Angelo, tranviere, con Perino Carola, residenti a Carmagnola.

Borgaro Serafino, panettiere, con Soppo Maria, sarta, residenti a Torino.

Rissa Pietro, falegname, con Vesco Elisabetta Teresa, residenti a Torino.

Mare Giovanni Raffaele, musicante, con Rotondi Domenica Luigia, residenti a Nizza Mare.

Ammortino Lorenzo, pensionato alle ferrovie, con Giordano Luigia, sarta, residenti a Torino.

Monti Giuseppe, cappellaio, con Rebetti ... a sua, residenti a Biella.

Nicola Francesco, sellaio, con Candellone Margherita, cucitrice, residenti a Torino.

Gian Caporin Giacomo, fabbro ferraio, con Cerruti Caterina, residenti a Torino.

Freid Camillo Stefano, parrucchiere, con Drago Maria Luigia vedova Larruaz, negoziante, residenti a Nizza Mare.

Pescarolo Gabriele, negoziante, residente a Parigi, con Dellenedetti Michelina, res. ad Asti.

Silotti Ernesto, macchinista, residente a Torino, con Musatti Francesca, residente a Pecetto.

Rosario Pietro, mugnaio, con Candelliere Margherita, sarta, residenti a Torino.

Johnson Giovanni, decoratore d'appartamenti, con Alibò Giulia, residenti a Torino.

La Borsa.

Torino, il 24 giugno.

La Conferenza, ecco il perno su cui si è aggirata tutta la settimana la Borsa di Parigi che diverse vicende. Lunedì scorso, due ore 2 sembrava che tutto fosse perduto. I fondi di Londra portavano corsi in ragione ribassata sui valori turchi ed egiziani, e le notizie relative alla questione egiziana erano proprio sfavorevoli e tutto perchè? Perchè si diceva che la Turchia rifiutava di prendere parte alla Conferenza, neppure promettesse di tener conto delle decisioni che essa prenderebbe.

Visto che le cose andavano proprio male, che tutti cercavano di vendere e nessuno pensava a comperare, e che quindi i corsi cadevano in rovina particolarmente sulle Azioni del Canale di Suez, pare si sia stato che un cenno di pace riattivò, ed ecco che infine si ricevevano a Parigi ed a Londra notizie meglio che altre soddisfacenti.

Un dispaccio della compagnia Agenzia Havas annunciava che avendo egli e Possiet aderito alla proposizione anglo-francese di riunire la Conferenza a Costantinopoli, i rappresentanti [illegible] hanno ricevuto per rimettere in [illegible] Monaco, Berlino, Vienna, Roma, Pietroburgo, Londra, Parigi, Costantinopoli, Teheran, Atene, Bucarest, Belgrado, Cettigne, Cairo, Tunisi, Tangeri, Atene, Washington, Rio Janeiro, Buenos Ayres, Montevideo, Santiago del Chili, Lima, Bogotà, Caracas, Città del Messico, Guatemala, Tegucigalpa, Managua, San Salvador, Costarica, Panama, Quito, Haiti, Port-au-Prince, Monrovia, Tripoli di Barberia, Tunisi, Marocco, Fez, Mogador, Atene, Bangkok, Pechino, Yeddo, Seul, Teheran, Muscat, Zanzibar, Abissinia, Persia, Arabia.

Senza troppo indugiare quanto vi possa di vero o di possibile in tale notizia, in Borsa, dove ciò che dello non può raggiungere spesso ripete subito coraggio, e lungo chiudere la ritirata sensibile sui corsi del giorno precedente, non poco si ripresa su quelli più bassi praticati nella giornata.

Il miglioramento continuava il mercoledì in modo molto sensibile, tanto alla Borsa ufficiale, quanto alla riunione libera della sera. Non vi mancava punto in dubbio che, una volta riunita la Confer

Mercredì 11 luglio, ore 9 antim.

INCANTO presso il Tribunale di Salazzo del **FILATOIO** sito in **PIASCO**, di recente e solida costruzione, coi relativi macchinismi, acqua motrice perenne, prato ad orto, sul prezzo di perizia di L. 29,500.

Per informazioni: sig. Luigi MANCA, sensale in seta, *Torino* — Ingegnere Placido VIOTTI, via Santa Teresa, 19, *Torino* — Cancelliere Spirito ALLAMO, *Saluzzo*. 1403

INCANTO di oggetti di cancelleria e chincaglieria, articoli per scrittoi, uffizi, ecc.

Negozio via Mercanti, dirimpetto al N. 10. — Il perito sottoscritto notifica che lunedì **26** corrente e successivi, ore solite, procederà alla vendita dei suddetti, nonchè banchi, scaffali, lubazione a gas, ecc., il tutto per contanti senza ribasso.

1378 P. BELTRAMI, *perito giur.*

INCANTO

per sgombro di alloggio via Borgonuovo, 1, piano 3°.

Martedì 27 corr. giugno e successivi, ore solite, vendita al pubblici incanti, per contanti, di varii mobili antichi e moderni e di una svariata privata collezione di oggetti d'arte antichi, come: quadri ad olio, acquerelli, disegni, incisioni di buoni autori, bronzi, armi, ceramiche, libri figurati, miniature, statuette, stoffe, oggetti di scavo, monete, medaglie, ecc., ecc.

1375 L. DRAMATICO, *sel.*

D'affittare al presente

Appartamentino indicato negli inserzioni, vista sulla Piazza Carlo Alberto e sulla Galleria Subalpina. Recapito *fra* Negozio Calosso.

1401

D'affittare al presente

in via Artisti, N. 4.

Alloggio di 6 in 7 camere al 3° piano con cantina, per L. 500. — Id. di 3 stanze al 2° piano con cantina per L. 300. — Id. di 3 stanze al 1° piano con cantina, per L. 600. Id. di 3 stanze al piano terreno, per L. 360. — Bottega con retrobottega e cantina, per L. 360.

1410

Da affittare al presente

ALLOGGIO signorile, composto di 9 membri, via S. Secondo, N. 5.

1357

D'AFFITTARE al presente alloggio di 6 stanze ed accessori, 1° piano, Via Monterosa, 2. 1420

Casa di campagna di 4 camere con cucina. — Dirigersi via Santa Tommaso, 7. 1396

D'affittare pel 1° ottobre

Un ALLOGGIO di 5 membri al 1° piano con cucina e cantina, corso Regina Margherita, N. 15.

Dirigersi dal portinaio dalle ore 1 alle 3. 1339

Per un mese o due

ceranzi 2 camere mobiliate in qualche pacatello di montagna con modesto servizio. — Dirigere offerte alle Iniziali A. Z., presso l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

1395

Da vendere al grassotto

Villa signorile composta di 20 membri bene mobiliati, con vasto giardino cintato, a 20 minuti dal Ponte in ferro, strada Val Salice N. 100.

Dirigersi al Negoziante Luigi MAZZA, via Bicocca, N. 7. 1400

Cordoni di Manlezzo nuovissimi da rendere ed acquistare. — Via Carrozzabile. — Dirigersi in Torino, via Artisti, 37. 1304

RICERCA urgentissima di una persona seria fornita di moralità e capacità, per gerire l'amministrazione generale della Ditta S. Bianchi, con stipendio mensile di L. 60 e di 2 per cento sugli incassi. I concorrenti dovranno trovarsi in grado di depositare presso la Ditta una somma equivalente a quella, presso cautorio in numerario. — Le domande si dovranno fare il giorno 26 del corrente mese, presso l'amministrazione della Ditta S. Bianchi, Via Cavour, N. 9, piano 1°, Torino. 1354

Casa da vendere

Angolo via San Quintino ed Amedeo Avogadro, N. 8, *Torino*. Reddito 6 0/0 netto.

Dirigersi ivi. 1238

Terreno da vendere

Angolo via del Valentino e piazza del Tiro Nazionale.

Rivolgersi alla proprietaria in Torino, via Nizza, 35. 1145

MONCALIERI. Alle ore 10 antim. del 7 luglio p. v., in Moncalieri, nella sala dell'Ospedale civile, si esporrà all'incanto, sul prezzo di L. 845, una **Casetta** di spettanza di tale Ospedale, sita in Moncalieri, via Real Collegio, col ministero del cav. not. *Cervetti*, presso il quale sono visibili le condizioni della vendita. 1382

SI CERCA

pel 1° ottobre un **elegante appartamento** al piano nobile di 18 camere in bella posizione, con scuderia e rimessa. — Recapito dal sig. TORNAVACCA, fabbricante mobili, piazza Maria Teresa. 1329

DA RIMETTERE DROGHERIA bene avviata in bella posizione, condizioni vantaggiose. — Dirigersi alla Ditta *Ricordi e Figlione*, via Roma, 17, *Torino*, dalle 4 alle 6 pom. 1393

NOVITÀ

La polvere di Cigno

la più fina

è riconosciuta per la più rinomata polvere di bellezza sinora inventata, rendendo del tutto invisibile sulla pelle, essendo nello stesso tempo, e preparando alla più umana un pajocchi gentile, giovanile, fresco e naturale. Raccomandata dalle più rinomate artiste teatrali. — Deposito in Torino presso **D. MONDO**, profumiere, via dell'Ospedale, 5. 1405

Roma - 21, *Piazza*, piano 1° - Roma

C. Gilberto Ambrosi e C°

UFFICIO SPECIALE ITALIANO

per

LOTTERIE (Vendita)

Tramviaie, Pubblici Ribassi, ecc.

(Sotto la Galleria)

Sei (6 mesi) L. 7 — Sette Prezzi (7 mesi) L. 8 — Sette Prezzi (7 mesi) L. 9 — Intera L. 2 — Intera L. 2 50.

Spese di posta a carico degli abbonati.

Colle Liquore

Per ordinazioni rivolgersi alla Ditta ALLOATI e C. — Torino — Via Bertola, 3 — Torino.

CASA DI SALUTE

Grigioni-Monte Ariolo, *Torino*, via Bertola, 32, piano 1°. 5

CUCINA SPECIALE

Per prendere la buona cucina, recarsi subito dal signore, le migliori specialità come: Pollo di Bresse, Cappone di Strasburgo, Cotolette, Salmone, Lepre, Cervo, Cinghiale, Beccaccia, Fagiano, Pernice, Quaglie, Ortolani, Tordi, Beccafichi, Ostriche, Caviale, Foie-gras, Tartufi, Funghi, Asparagi, Piselli, Fragole, Pesche, Ananas, Uva, Frutta, Gelati, Sorbetti, Vini, Champagne, Liquori, Caffè, Cioccolata, Thè, Rhum, Cognac, Kirsch, Maraschino, Chartreuse, Vermouth, Bitter, Sigari, Sigaretti, Tabacco, Fiammiferi, Cerini, Candele, Sapone, Profumi, Acque di Colonia, Pomate, Polveri, Spazzole, Pettini, Specchi, Cravatte, Guanti, Ombrelli, Bastoni, Valigie, Borse, Portafogli, Portamonete, Portasigari, Portasigaretti, Portacarte, Portafiammiferi, Portacerini, Portacandele, Portasapone, Portaprofumi, Portapomate, Portapolveri, Portaspazzole, Portapettini, Portaspecchi, Portacravatte, Portaguanti, Portaombrelli, Portabastoni, Portavalige, Portaborse, Portaport